

Anno LIII

Gennaio - Dicembre 1968

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI
1968



CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO
CASTELLO ANGIOINO
NAPOLI

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. GIOVANNI BOVI

Vice Presidente: BARONE FRANCESCO ACTON DI LEPORANO

Segretario: Dott. MICHELE PANNUTI

Tesoriere: Dott. RENATO GAUDIOSO

Bibliotecario: BARONE FERRANTE VENTIMIGLIA

COMPONENTI LA COMMISSIONE DEL BOLLETTINO

Duchessa AGNESE CATEMARIO DI QUADRI

Dott. GIOVANNI BOVI

A V V E R T E N Z E :

Gli scritti di argomento numismatico e di scienze affini saranno accolti e pubblicati nel Bollettino, dopo l'esame di essi da parte del Consiglio Direttivo.

Per ogni articolo pubblicato i clichès sono fatti a spese del Circolo che cede all'Autore, in omaggio, venticinque estratti.

Sarà apprezzato l'invio di pubblicazioni di argomenti numismatici, che il Circolo potrà ricambiare col proprio Bollettino.

Delle pubblicazioni inviate in doppio esemplare si fa riserva di farne recensione.

Ogni corrispondenza va inviata alla Direzione del Circolo Numismatico Napoletano: Maschio Angioino - Napoli.

LA COMMISSIONE DI REDAZIONE DEL BOLLETTINO

Anno LIII

Gennaio - Dicembre 1968

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI
1968

B O L L E T T I N O D E L C I R C O L O
N U M I S M A T I C O N A P O L E T A N O

Le monete di Napoli dal 1442 al 1516

Alfonso I d'Aragona unificò il Regno di Napoli e quello di Sicilia; per rendere favorevoli i Baroni, a se ed al suo figliuolo naturale Ferdinando, accrebbe i loro privilegi. Alla morte di Alfonso (1458) il Regno fu di nuovo diviso poiché Alfonso lasciò il Regno di Napoli al figlio Ferdinando e i Regni di Sicilia e di Aragona a suo fratello Giovanni. Ferdinando succeduto al padre fu incoronato il 4 febbraio 1459 a Barletta. I Baroni chiamarono Giovanni, figlio di Renato d'Angiò, ma questo principe fu vinto. I Baroni, sempre più ostili a Ferdinando, perché questo ne abbassava continuamente la potenza, si sollevarono offrendo segretamente la corona a Federico fratello del re, che rifiutò l'offerta. Ferdinando, con l'astuzia, fece arrestare gran numero dei ribelli e molti di loro furono decapitati. Ferdinando morì il 1494 mentre il Re di Francia Carlo VIII, che come erede di Renato d'Angiò, ambiva al Regno di Napoli, si preparava ad invadere il Regno. Alfonso II, figlio di Ferdinando, si preparò alla difesa, ma avendo appreso che il Re francese era stato ben accolto dal Papa Alessandro VI e, ben conoscendo l'odio dei Baroni verso di se; lasciò il Regno al figlio Ferdinando II ritirandosi in Sicilia dove divenne monaco. Ferdinando II, che aveva appena 20 anni, restituì i beni ai Baroni e approntato un esercito mosse contro Carlo VIII, ma i Baroni coi loro soldati, lo abbandonarono. Ferdinando tornò a Napoli e poi si rifugiò a Messina presso il padre. Carlo VIII venuto in Napoli si trattenne in questa città dal febbraio al maggio 1495. Ferdinando tornò dalla Sicilia e, con l'aiuto di milizie inviate dal Re di Spagna, cacciò i francesi, ma mentre era all'assedio di Gaeta morì il 7 settembre 1496. Gli successe lo zio Federico, principe di grandi virtù. Ma il Re di Francia Luigi XII, successore di Carlo VIII, tentò di impadronirsi del Regno di Napoli. Federico preparò le sue difese chiedendo aiuto a Ferdinando il Cattolico Re di Spagna. Questi

si accordò con Luigi XII per scacciare dal Regno Federico. Federico visto il tradimento del suo parente ed alleato preferì arrendersi al Re di Francia che gli dette il ducato d'Angiò dove morì nel 1504.

Presto cominciò il disaccordo fra i francesi e gli spagnuoli che riuscirono a predominare in modo che nel 1503 tutto il Regno fu sotto il dominio di Ferdinando il Cattolico e di sua moglie Isabella di Castiglia. Morta Isabella continuò a regnare a Napoli Ferdinando solo ed alla morte di questo avvenuta nel 1516 Napoli passò sotto il dominio della figlia di lui Giovanna e del primogenito di questa, Carlo che fu poi l'Imperatore Carlo V.

UFFICIALI DELLA ZECCA

Da un noto lavoro del Prota (1) possiamo ricavarne il seguente prospetto riguardante i Maestri di Zecca dell'epoca aragonese:

Nome ed epoca - Zecca - Iniziali segnate sulle monete

Guido d'Antonio (1441-1448) - Gaeta

Giacomo Baboccio da Piperno (1442-1450) - Napoli (2) - B

Colantonio da Cagnano (1451) - Aquila

Francesco Senier (1450-1455) - Napoli - S sul carlino d'argento

Salvatore Miraballo (1455-1458) - Napoli ed Aquila - M sul coronato del 1458

Giovanni Miraballo (1459) - Y

Antonio Miraballo figlio di Giovanni (1458-1460) - Napoli - A o M sui carlini e sui coronati

Salvatore de Ponte (1460-1461) - Napoli - P sul carlino

Giovanni de Ponte (1461) - Gaeta

Benedetto de Cotrullo (1460-1468) - Napoli e Aquila - B sui coronati, sui carlini, sulle cinque, C sulle cinque

Iacopo Cotrullo (1469-1474) - Napoli - I e monogramma CI sui carlini, C sul cavallo del 1472 e sui coronati

(1) CARLO PROTA, *Maestri ed incisori della Zecca Napolitana*. Napoli 1914.

(2) Nel citato lavoro del Prota è omissso il cognome Baboccio che invece si trova in un manoscritto della stesso Autore. In detto manoscritto dopo il nome di Iacopo Cotrullo, vi è quello di Paolo de Venis o de Senis (V) 1472 e dopo il Tramontano quello di Gian Francesco Brancaleone (IB) 1495. Non li ho inseriti nell'elenco per mancanza di conferme.

Leonardo de Cambrario (1472) - Napoli e Aquila - L sul doppio cavallo
e C sul cavallo

Nardo de Cagnano (1475) - Aquila

Cola Spinello (1475-1488) - Napoli - S nel cavallo e nel 4 cavalli

Gian Carlo Tramontano (1488-1514) - Napoli e Aquila - C T, T e IT
sulle monete di Ferdinando I, Alfonso II, Ferdinando II, Federi-
co III e di Ferdinando il Cattolico

Masello Tomaso Piscopo (1495) - Napoli

Guillaume Karé (1495) - Aquila - K sul gettone d'argento e sui cavalli

Prendiamo ora in esame un altro recente interessante lavoro (3)
che ci fa conoscere i nomi di altri personaggi della Zecca aragonese.
Segnerò a fianco dei nomi le date che si riferiscono ai documenti re-
lativi:

Giliforte de Ursa di Messina credenziere della Zecca di Gaeta (25 ago-
sto 1440)

Pietro Toralba mastro di prove della Zecca di Napoli (21 marzo 1441)

Giacomo Martini credenziere della bilancia (18 dicembre 1441)

Antonio Oliver credenziere della bilancia (piccola?) (18 dicembre 1441)

Angelo Morosini mastro di zecca a Napoli (Privilegio del 21 giugno
1442) in sostituzione del destituito Francesco Macia.

Francesco Senyer sostituisce il mastro di prove P. Toralba (4 lu-
glio 1442)

Francesco Senyer nominato mastro di Zecca il 5 giugno 1444 sostituisce
Angelo Morosini rimasto, in battaglia, prigioniero dei fiorentini.
Sottoposto in seguito, a giudizio per alterazione monetarie di peso
e di lega, fu carcerato e gli succedettero nell'ordine:

Stefano Crisafi di Messina

Giovanni da Cordova spagnuolo

Salvatore Miroballo napoletano.

Il 13 giugno 1456 il re nominò mastro di Zecca Giliforte de Ursa che
morì nel 1457; a lui successe il 5 gennaio 1458 il già nominato
Crisafi.

(3) ALFONSO SILVESTRI, *La Zecca di Napoli all'inizio della dominazione arago-
nese*. Estratto da « Studi in onore di Riccardo Filangieri ».

Nei due lavori dai quali ho tratto i nomi dei maestri di zecca aragonesi vi è qualche discordanza, per esempio, per le date riguardanti Francesco Senyer, che dal Prota non sono provate bene quindi io ritengo doversi prendere in considerazione quelle fornite dal Silvestri.

Seguendo il Prota riporto i nomi dei seguenti mastri di Zecca:

Giovanni Acciopaccia (1501-1502) - Napoli e Aquila

Marcello Gazella (1515-1527) - Napoli - G sulle monete di Ferdinando il Cattolico

Da un lavoro di Arturo Sambon (4) traggo i nomi degli incisori dei conii napoletani

Paolo de Roma (1437) a Gaeta, Guido d'Antonio (1441), Francesco Liparolo (1456), Girolamo Liparolo (1462), Bernardino de Bove (1497).

Le date segnate presso i nomi degli incisori corrispondono ad anni nei quali certamente esercitarono la loro funzione nella Zecca.

Nei documenti da me trovati, pubblicati alla fine del presente lavoro si legge che Simonello de Miraballis era mastro di Zecca di Napoli nel 1470; e che Benedetto de Cotrullo era padre di Jacopo, e che alla morte di Benedetto, Jacopo era stato nominato, con privilegio del 1° settembre 1469, mastro di Zecca e che, ingiustamente era stato concesso ad Antonello Bernardo, per 6 anni, l'ufficio di mastro di Zecca di Aquila spettante di diritto a Jacopo.

Nei detti documenti è nominato Antonello Fondacaro mastro di prova (1462-1467).

PESI E VALORI DELLE MONETE

ALFONSO I D'ARAGONA (1442-1458)

Moneta d'oro

<i>Sesquiducato</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N° per libbra	acini 120	acini 7200	Carlini	Fusco
60	(grammi 5,346)		d'argento 15	

I 60 pezzi di oro che si ricavano da una libbra di metallo pesano esattamente una libbra che, come è noto, è costituita da 7200 acini.

Per lo più fra il peso complessivo di tutte le monete che si ricavano da una libbra e il peso della libbra vi è una differenza che si chiama complemento, differenza che restava in Zecca.

(4) ARTURO G. SAMBON, *Incisori dei conii della Moneta Napoletana*. Rivista Italiana di Numismatica Milano 1893.

Monete di argento

<i>Carlino</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N° per libbra	acini 81 1/2	acini 7172	grana 10	De Zocchis
88	(grammi 3,63)	compl. 28		
		—		
		7200		

Il peso medio del carlino è grammi 3,51.

Non ho trovato in documenti o pubblicazioni il peso legale del Reale, possiamo dedurlo, con approssimazione tenendo conto del suo valore che era 3/4 del carlino, cioè grani 7 1/2 (15 tornesi)

<i>Reale</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N° per libbra	acini 61 11/100	circa ac. 7149	grani 7 1/2	Sambon
117				

Il reale può anche essere chiamato Tre cinque essendo la cinquina costituita da 5 tornesi uguali a grani 2 1/2; da osservarsi questo rapporto col carlino: 4 reali = 3 carlini.

Moneta di biglione

Denaro. Il peso medio è di grammi 0,62 il valore di 1/60 di carlino o di 1/3 di tornese. I denari di Alfonso I erano con metallo corrispondente a questa espressione:

Argento	sterlini 17
Rame once 11	sterlini 3
—	
once 12	(libbra)

In seguito l'argento dei denari fu diminuito così:

Argento	sterlini 12
Rame once 11	sterlini 8
—	
once 12	(libbra)

e il loro valore divenne 1/6 di tornese.

FERDINANDO I D'ARAGONA (1458-1494)

Monete di oro

La maggior moneta d'oro di questo re è il doppio ducato, moneta assai rara che è il doppio, in peso e valore del ducato; il suo peso medio è di grammi 6,93.

<i>Ducato</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N° per libbra	acini 80	acini 7200	carlini 10	Fusco
90	(grammi 3,56)			

E' da notare che 3 monete da un ducato corrispondevano a 2 sequiducati di Alfonso I.

Monete di argento

<i>Carlino</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N° per libbra	acini 81 1/2	acini 7172	grani 10	De Zocchis
88	(grammi 3,63)	compl. 28		
			7200	

Il peso medio del carlino di Ferdinando è di grammi 3,54, non furono fatti carlini simili al precedente, con peso maggiore, come scrive il Dell'Erba e il Sambon.

Arturo G. Sambon, a proposito del carlino, scrive (5): « Ferdinando I fece battere i suoi carlini di tipo identico a quello del padre... e dello stesso peso, cioè trappesi 4 ed 1 acino, ma, di poi fu elevato a tarì 4 ed acini 9 1/2 ». Il Dell'Erba ripete ciò scrivendo: « Ferdinando I fece battere i suoi carlini... di tipo identico a quello del padre... e dello stesso peso, cioè trappesi 4 ed acini 1 1/2 pari a grammi 3,631. Poscia il peso fu elevato a trappesi 4 ed acini 1 1/2 pari a grammi 3,987 e ne fu modificato il valore, cioè da 20 tornesi (10 grana) per carlino antico fu portato il nuovo a 22 tornesi (11 grana) ».

Tanto il primo che il secondo Autore citano, a questo proposito il Manoscritto del De Zocchis. I due egregi Autori sono incorsi in errore o, per lo meno, non sono stati chiari, perchè il Carlino di Ferdinando I fu ed è di peso uguale a quello del padre, il coronato fu di peso mag-

(5) ARTURO G. SAMBON, *I « carlini » e la medaglia trionfale di Ferdinando I d'Aragona Re di Napoli*. Riv. Ital. di Numismatica. Anno IV Fasc. IV 1891.

giore cioè del peso di trappesi 4 acini $9 \frac{1}{2}$, mentre detti Autori fanno comprendere che sia stato coniato un secondo carlino con peso maggiore del primo.

A questo proposito trascrivo alcune righe dal manoscritto del De Zocchis: « Al tempo del Serenissimo Re Ferrante I ne l'anno 1458... si « cognorno Carlini con lo sopradicto medesimo imagine (del carlino « di Alfonso) et arme sono *solamente* differenti dalle sopradette al « nome de lo Re...

« Al tempo del detto Serenissimo Re se principiorno a cognare Co-
« ronati con l'effigie de detto d'una banda et dall'altra banda una cro-
« ce, et similmente in escambio della croce un S. Michele, et altri ri-
« versi, ma tutti d'un peso, et si spendevano per grana XI, ne riusci-
« vano per ciascuna libra pezzi 80..... Pesa l'uno de decti Coronati Tar-
« pisi 4 acena $9 \frac{1}{2}$ ».

E' evidente che la moneta che valeva 22 tornesi (grana 11) e pesava trappesi 4 acini $9 \frac{1}{2}$ è il coronato e non un altro carlino.

<i>Tarì</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N° per libbra	acini 163	acini 7172	grani 20	De Zocchis
44	(grammi 7,26)	compl. 28		
			—	
			7200	

In un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli (ms. XI c. 23) e nel volume del Fusco sulle monete di Carlo VIII è riportato un documento dove è scritto che i coronati debbono avere il peso di trappesi 4 cioè di acini 80, questo è un errore del documento. Il peso ufficiale è di acini $89 \frac{1}{2}$ (trap. 4 ac. $9 \frac{1}{2}$) cifra fornita dal De Zocchis, che nel suo scritto, ha calcolato il peso, il valore e gli altri caratteri delle monete, da competente. Nel manoscritto della Biblioteca Nazionale è detto che i coronati dovevano essere dello stesso peso del carlino gigliato di Roberto d'Angiò, ciò contraddice quanto è scritto prima perchè i carlini gigliati pesavano acini 90 per ciascuno.

<i>Coronato</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N° per libbra	acini $89 \frac{1}{2}$	acini 7160	grani 11	De Zocchis
80	(grammi 3,98)	compl. 40		
			—	
			7200	

E' noto che volendo ridurre gli acini a grammi basta moltiplicare il numero degli acini per 0,04455; se moltiplichiamo questo numero per 80, che è il voluto ed errato peso dei coronati otteniamo grammi 3,564, mentre i pesi medi dei coronati sono: per la moneta con l'incoronazione grammi 3,84, per quella con la croce grammi 3,93 e per quella con l'Arcangelo grammi 3,91; questi tre pesi sono maggiori del peso di acini 80.

Esaminiamo il rapporto dei coronati e dei carlini: Dieci coronati formavano un ducato, dieci carlini anche costituivano un ducato di valore minore di un ducato di coronati. Il ducato di coronati era di grana 110; quello di carlini di grani 100. Prendo un esempio da una carta dell'epoca (6) « ...de coronatis ducatis LXXXII sunt in carolenis ducatis 90 tarenis 1 ».

Conoscendo un certo numero di ducati di coronati per conoscere il corrispondente numero di ducati di carlini dobbiamo aumentare il numero dei primi del 10% così: D. di coronati 123 = D. di carlini 123 + 12,3 = D. 135 tarì 1 grana 10.

Armellino (mezzo carlino). Secondo Dell'Erba pesa 2 trappesi cioè 40 acini (grammi 1,782), il peso medio è di grammi 1,71, Il valore è di 5 grani.

Cinquina (quarto di carlino). Pesa acini 20 cioè un trappeso (grammi 0,891), il peso medio è di grammi 0,87. Il valore era di 2 grani e mezzo cioè 5 tornesi dai quali è derivato il nome di cinquina.

Monete di biglione

Tornese. A. Sambon in un suo pregevole lavoro (7) cita un documento della Camera della Sommaria (Comuni vol. 6 fasc. 145) che parla di una ricerca fatta fare da detta Camera il 1° luglio 1461. Lo traduco dal latino « ...facemmo esaminare i libri dei Magnifici Signori Benedetto « de Cotrullo milite Mastro di detta Zecca e di Jacopo Sarrocchio, cre- « denziero sulla fabbricazione dei detti tornesi e fu trovato nei mede- « simi libri che il giorno 8 del mese di febbraio dell'anno 1460 Indizio-

(6) A.S.N. *Percettori provinciali di Principato Citra e Basilicata*, Fascio XX anno 1478.

(7) ARTURO SAMBON, *I tornesi falsi di Ferdinando I d'Aragona conati a Napoli, a Barletta, a Gaeta, a Cosenza, a Lecce, a Capua e ad Isernia*. Supplemento all'Opera ecc. a cura di Memmo Cagiati 1913 N. 5-6-7.

« ne 8.a cominciò a liberarsi la moneta dei detti tornesi in detta Zecca, dei quali, fatta la prova, come nel libro del detto Jacopo Sarrocchio, che in ciascuna libra di tornesi erano oncie 2 di argento fino e « singoli XXXXJ tornesi predetti erano di peso di un'oncia ».

Leggiamo ancora, nel lavoro del Sambon, che nel novembre 1460 la Zecca fu concessa a Salvatore da Ponte; nel relativo documento di « appalto si legge così: « Item vole e comanda la prefata Maestà che in « ciascheduna libra de tornesi a numero de tornesi 480 siano sterlini « 10, zoè onza mecza de fino e che per ciaschuna libra de dicti tornesi « vengano o n'exiano carlini 23 de dicti tornesi hanno de tornesi 480 ».

Quindi si può stabilire, per il documento di novembre 1460 e per ciò che scrive Sambon, questo prospetto pei tornesi:

<i>Tornese</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N° per libra	acini 15	acini 7200	denari 3	Sambon
480	(grammi 0,66)		cavalli 6	
N° per oncia			tornesi 20	
40			per carlino	

Il peso medio è di grammi 0,64.

L'argento usato pei tornesi era in questo rapporto col rame:

Argento	once 2
Rame	once 10
	<hr/>
	once 12 (libbra)

in seguito si diminuì l'argento così:

Argento	oncia 1/2
Rame	once 11 1/2
	<hr/>
	once 12 (libbra)

e poi così:

Argento	oncia 1/4
Rame	once 11 3/4
	<hr/>
	once 12 (libbra)

Queste importanti notizie fornite dal Sambon sono da accettarsi, bisogna fare una osservazione: I tornesi del novembre 1460 sono in numero di 40 per oncia, mentre quelli del febbraio dello stesso anno dovrebbero essere 41, mi sembra difficile credere che da febbraio a novembre 1460 si sia battuto un tornese di più per ciascuna oncia, essendo la diminuzione del valore intrinseco del tornese già affidata alla diminuzione percentuale dell'argento. Sono portato a credere che il piccolo segno che segue il numero XXXX nel documento, riguardante il febbraio 1460, sia stato letto come j (cioè uno) mentre non lo era. Naturalmente ho cercato di ritrovare presso l'Archivio di Stato di Napoli il detto documento, ma questo era stato bruciato in un ben noto incendio durante l'ultima guerra.

Faccio qui un'altra osservazione riguardante il titolo del lavoro citato: I tornesi falsi di Ferdinando d'Aragona ecc., in verità i tornesi, battuti con successive diminuzioni dell'argento percentuale, furono fatti da zecchieri autorizzati dal re, quindi l'aggettivo *falsi* non mi sembra del tutto adatto.

Denaro. Il peso medio è di grammi 0,58, l'argento a 12 sterlini per libbra quindi presso a poco come quello di Alfonso I.

Moneta di rame

<i>Cavallo</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N° per libbra 180	acini 40 (grammi 1,78)	acini 7200	1/6 di tornese	Sambon

ALFONSO II D'ARAGONA (1494-1495)

Monete d'oro

Ducato. 1° tipo. Non conosco il peso legale di questa moneta, il peso medio è di grammi 3,51 quindi possiamo considerarlo dello stesso peso del ducato di Ferdinando I. Il 2° tipo è un poco più leggero del 1° tipo.

Monete d'argento

Coronato. Il peso medio è di grammi 3,94 quindi quasi uguale a quello del coronato di Ferdinando I.

Armellino. Il peso medio è di grammi 1,44 quindi è un poco più leggero di quello di Ferdinando I che è di grammi 1,71.

Salvatore Fusco in un notissimo lavoro sul Ducato trascrive una lettera di Alfonso II d'Aragona a Gian Carlo Tramontano Mastro di Zecca di Napoli e di Aquila per la fabbricazione dell'Alfonsino d'oro (Sesquiducato), del ducato, del coronato e dell'armellino. L'alfonsino d'oro non è conosciuto dai numismatici, le altre monete, a noi note, son descritte nella detta lettera, ma non vi sono notizie nè dei pesi nè della qualità del metallo.

CARLO VIII RE DI FRANCIA (1495)

Monete di oro

Nel volume XIX del Corpus Nummorum Italicorum sono citate le seguenti monete:

Doppio scudo d'oro, doppio ducato d'oro, scudo d'oro e scudo d'oro del sole.

G. V. Fusco nel suo lavoro sulle monete di Carlo VIII ritiene poco sicura l'attribuzione di dette monete alla Zecca di Napoli.

Arturo G. Sambon ha scritto un interessante lavoro su le monete italiane di Carlo VIII (8).

Monete d'argento

Nel detto volume del Corpus sono citati due pezzi da 1 tarì mancanti nella collezione di Vittorio Emanuele III, dei quali non si conosce il peso e che io non ho mai visto.

Carlino. Il suo peso medio è di grammi 3,41 quindi un po' più leggero del carlino di Ferdinando I che è di grammi 3,63.

Moneta di rame

Cavallo. Dice Dell'Erba a proposito del Cavallo di questo re: Nel cavallo di Napoli è facile riscontrare il peso di 40 acini (grammi 1,782) rispondente a quello dei cavalli aragonesi. In verità il peso medio dei

(8) ARTHUR I. SAMBON, *Monnaies de Charles VIII frappées en Italie*. Extrait de l'Annuaire de la Société de Numismatique 1896.

cavalli di Ferdinando I è di Grammi 1,92 quindi al disopra del peso legale; mentre il peso medio del cavallo di Carlo VIII per Napoli è grammi 1,46. Poiché molti cavalli di Carlo sono ribattuti su quelli di Ferdinando I cioè su monete che avevano subito un certo logorio, ciò potrebbe in parte spiegare un abbassamento di peso dei cavalli del re francese.

Qui dirò il mio parere a proposito dei voluti multipli di monete solo perchè il peso di questi è multiplo del peso di una determinata moneta. Bisogna tenere presente due cose: 1° Che spesso poteva accadere che l'impronta di una moneta venisse fatta su un disco metallico di peso maggiore del dovuto, senza che ciò fosse stato ordinato dall'autorità adatta. 2° Quando mancano documenti chiari occorre fare uso della logica: è naturale che si battesse una moneta da 2 cavalli perchè questa corrispondeva al *denaro*, così pure è accettabile la coniazione di un pezzo da 6 cavalli che corrispondeva al tornese; meno accettabile una moneta da quattro cavalli. Ciò che ora ho scritto non ha un valore assoluto, ma va tenuto presente dagli studiosi.

FERDINANDO II D'ARAGONA (1495-1496)

Monete d'oro

Scudo d'oro del sole (Corona). Questa moneta era uguale a quella di Carlo VIII, ma di peso minore.

Ducato. Come quello di Alfonso II, il suo peso medio è di grammi 3,47.

Monete d'argento

Carlino. Simile al coronato con S. Michele di Ferdinando I, con lo stesso peso. Peso medio grammi 3,91.

Armellino. Simile per peso a quello battuto da Alfonso II. Peso medio grammi 1,70.

Cinquina. G. V. Fusco, a proposito di questa moneta scrive (9): « Queste monete non oltrepassano nel peso i 16 acini, e provate sulla

(9) G. V. Fusco, *Sulle monete dette Cinquine battute regnanti gli Aragonesi*, Napoli 1845.

« pietra di paragone mostrano di essere di bassissimo argento, mentre le altre di Ferdinando I nel peso uguali ai 20 acini, sono della stessa bontà dei coronati, alla quarta parte dei quali di pochi acini « cedono ». Riducendo i 16 acini a grammi si ottengono grammi 0,712, peso quasi uguale al peso medio che è risultato di grammi 0,73.

FEDERICO III D'ARAGONA (1496-1501)

Moneta d'oro

Ducato. Il peso medio è di grammi 3,44 quasi uguale a quello dei ducati precedenti. G. V. Fusco in un suo lavoro (10) cita dalla Cronaca del Notargiacomo due Bandi di Federico III l'uno dell'8 gennaio 1497 che ordina che le cinque dovevano valere denari 10 (cioè cavalli 20, mentre prima valeva 5 tornesi = cavalli 30), i ducati d'oro carlini 12 (invece di carlini 10), la corona vecchia (di Carlo VIII) carlini 11 e la corona nuova (di Ferdinando II) carlini 10; l'altro bando del 28 gennaio 1497 ordina che l'armellino doveva valere tornesi 7 (invece di tornesi 10) e che « la corona nova fatta in cecca valesse et se spendesse « per 8 carlini et 6 grana, la quale avesse da pesare tarpisi 3 1/2 e che « mancando alcuno acino per ciascheduno se defalchasse 7 denari ».

Monete d'argento

Carlino. Peso medio grammi 3,89 corrispondente a quello dei coronati di Ferdinando I.

Mezzo carlino (Grossone). Peso medio grammi 1,80. Il valore al momento dell'emissione era di grana 5, nel 1501 da Luigi XII furono fatti portare alla Zecca e pagati 4 tornesi (grana 2).

Monete di rame

Doppio sestino. Peso medio grammi 4,02.

Sestino. Peso medio grammi 1,92.

Il sestino dovette essere coniato dopo la svalutazione del cavallo; Dell'Erba riporta dal Notargiacomo un editto dei 21 settembre 1498

(10) G. V. Fusco, *Intorno alle zecche e alle monete battute nel Reame di Napoli da Re Carlo VIII di Francia.* Napoli 1846.

che parla di una moneta chiamata sestino che valeva 1/6 di tornese e che naturalmente si cambiava in ragione di 6 per tornese.

Cavallo. Molti cavalli sono ribattuti con l'impronta di Federico su monete di Carlo VIII. Dal Notargiacomo viene riportato un editto del 13 gennaio 1498 nel quale è scritto che si sospendesse la coniazione dei cavalli e che si dovessero spendere 12 per tornese. Nel marzo dello stesso anno fu ordinato « che li cavalli non se spendessero et nesciuno le pigliasse ».

LUIGI XII RE DI FRANCIA (1501-1504)

Moneta d'oro

Ducato. Peso medio grammi 3,47 quindi dello stesso peso dei ducati aragonesi.

Moneta d'argento

Carlino. Peso medio grammi 3,51 quindi quasi uguale al peso medio del carlino di Alfonso I e di Ferdinando I.

Moneta di rame

Sestino. Dell'Erba scrive che il peso è di acini 50 (grammi 2,22), il peso medio è di grammi 1,96 presso a poco uguale a quello del sestino di Federico III.

FERDINANDO D'ARAGONA ED ISABELLA DI CASTIGLIA (1503-1504)

Moneta d'oro

Ducato. Peso medio grammi 3,47.

Monete d'argento

Carlino coi ritratti peso medio grammi 3,57.

Carlino con lo stemma peso medio grammi 3,59.

FERDINANDO IL CATTOLICO (1504-1516)

Moneta d'oro

Ducato d'oro. Peso medio grammi 3,49.

Moneta d'argento

Carlino. Peso medio grammi 3,39.

Monete di rame

Sestino. Secondo Dell'Erba fu ridotto il peso di questa moneta rispetto al peso alla moneta omonima dei sovrani precedenti, a 2 grammi; il peso medio è di grammi 1,94 quindi di peso quasi uguale a quello degli altri sestini precedenti.

Sestino con TANTO MONTA, il peso medio è di grammi 1,56.

GIOVANNA E CARLO (1516-1519)

Moneta d'oro

Ducato. Peso medio grammi 3,29.

Moneta di rame

Sestino. Secondo Dell'Erba il peso oscilla da grammi 1,90 a grammi 2; il peso medio è di grammi 1,73.

CONSIDERAZIONI SU ALCUNE MONETE - IMPRESE

Osserviamo, nel loro insieme, le monete battute nel periodo 1442-1516.

Monete d'oro. Alfonso I ha battuto il sesquiducato, perchè, secondo Dell'Erba, si cambiava con 15 carlini d'argento, come il saluto d'oro di Carlo I d'Angiò. Il doppio ducato fu coniato solo da Ferdinando I. Il ducato da Ferdinando I, da Alfonso II, da Ferdinando II, da Federico III, da Luigi XII, da Elisabetta e Ferdinando, e da Giovanna e Carlo, con piccole variazioni di peso.

Monete d'argento. Il tari d'argento, coniato a Napoli per la prima volta, fu battuto solamente da Ferdinando I. Il carlino fu battuto da Alfonso I, Ferdinando I, Ferdinando II, Carlo VIII, Federico III, Luigi XII, Elisabetta e Ferdinando e da Ferdinando il Cattolico. Il coronato da Ferdinando I e da Alfonso II. Il reale d'argento (tre cinque) solo da Alfonso I. Il mezzo carlino col nome di armellino fu battuto da Ferdinando I, Alfonso II e Ferdinando II, con altri nomi da Alfonso II e da Federico III. La cinquina fu battuta da Ferdinando I e da Ferdinando II.

Monete di biglione. Il denaro fu battuto da Alfonso I e da Ferdinando I. Il tornese da Ferdinando II.

Monete di Rame. Il cavallo fu battuto da Ferdinando I, Carlo VIII, Federico III. Il doppio sestino solo da Federico III; il sestino da Federico III, Luigi XII, Ferdinando il Cattolico, Giovanna e Carlo.

Non ho descritto, nel presente lavoro, una monetina di Federico III segnata nel volume XIX del Corpus al n. 175 e seguenti col nome di quattrino, perchè divido il giudizio del Prota che non ritiene questa moneta coniata a Napoli.

A proposito di monete di rame debbo ricordarne una pubblicata da Giliberti (11) non ritengo aggiungere nulla a quanto ha scritto l'Autore.

E' stato, da alcuni autori, attribuito a Ferdinando II d'Aragona un mezzo carlino (C.N.I. vol. XIX Tav. X n. 13, pag. 234 n. 10) che è di Ferdinando il Cattolico come è stato scritto da G. Vincenzo Fusco (12), secondo quanto è scritto nelle Cronache del Passero che ci fa sapere che per l'entrata a Napoli di Ferdinando il Cattolico fu gettata al popolo una moneta da mezzo carlino. Questo mezzo carlino è da identificarsi con la moneta di cui parlo. Carlo Prota, in un suo lavoro (13) conferma quanto scrisse il Fusco.

Riguardo l'epoca di battitura dei coronati di Ferdinando I, e per altre notizie, possiamo ricorrere, con profitto al citato lavoro del Sambon che ci dice che: Il coronato con la scena dell'incoronazione fu bat-

(11) L. GILIBERTI, *Una enigmatica moneta aragonese*. B.C.N.N. 1949.

(12) G. VINCENZO FUSCO, *Sulle monete dette cinque battute regnanti gli aragonesi*. Napoli 1845.

(13) C. PROTA, *Il mezzo carlino di Ferdinando il Cattolico coniato a Napoli nel 1506*. B.C.N.N. 1939 n. 2.

tuto per la prima volta nel 1459 anno dell'incoronazione del re; il coronato con la testa e la croce dal 1 agosto 1472 e quello con S. Michele nel 1488. Ricordo qui il coronato di quest'ultimo tipo dove il drago colpito da S. Michele ha la testa umana; ipotesi furono fatte per dare una identità a questa testa, ma sono ipotesi non dimostrate (14).

Riguardo i cavalli, battuti per la prima volta, da Ferdinando I ricorderò (15) che, con una lettera del 16 febbraio 1472, il re vietò la battitura delle monete di biglione ordinando una nuova moneta di rame: il cavallo la cui impronta e leggenda furono ideate dal Conte di Maddaloni Diomede Carafa.

Il Sambon dice che nel 1477 per il matrimonio di Ferdinando I che sposava, in seconde nozze, Giovanna d'Aragona, furono gettate al popolo monete e che i cronisti riferiscono trattarsi di monete d'argento e d'oro.

Il Sambon ritiene trattarsi di cavalli di rame argentati e dorati. La moneta coniata per detta occasione fu il cavallo con la testa di Ferdinando e di Giovanna. Cavalli fatti per essere gettati al popolo furono anche quelli che hanno una quadriga e la parola VICTOR.

Nel volume XIX del Corpus Nummorum troviamo descritta la seguente moneta:

Tornese. D.) + ALFONSVS : D : GRACIA REX

Busto di fronte coronato, cerchio di perline.

R.) + CICILIE : CITRA ET VLTRA

Stemma che occupa tutto il campo; cerchio di perline.

R D. 23 p. gr. 2,32 C₄ C. N. I. vol. XIX p. 81 n. 238

Il Sambon nel catalogo della sua collezione (1897) chiamò (n. 746) tornese la moneta ora descritta; ma data la somiglianza di questa col reale si è portati a ritenere che questa moneta, in passato opportunamente argentata, sia una falsificazione del detto reale, d'altra parte è noto che le monete di rame (cavalli) furono battute per la prima volta da Ferdinando I.

(14) L. GILIBERTI, *I « Coronati » di Ferrante I d'Aragona re di Napoli*. B.C.N.N. 1951.

(15) ARTURO G. SAMBON, *I « Cavalli » di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli*. Rivista Italiana di Numismatica, Anno IV, Fasc. III, 1891.

Imprese

Qualche parola sulle imprese che si trovano sulle monete aragonesi di Napoli (16).

1) L'armellino impresa dell'Ordine equestre dell'Armellino fondato nel 1465 da Ferdinando I; la fondazione di detto ordine si ritiene abbia coinciso col perdono a Marino Marzano Duca di Sessa che aveva sposato Eleonora figlia naturale di Alfonso I (17).

2) La sedia pericolosa cioè una sedia sulla quale si trovano fiamme; su questa sedia si poteva sedere, senza danno, una sola persona. Nell'arco di trionfo di Alfonso I nel Castelnuovo di Napoli il re è seduto su questa sedia e le fiamme sono ai suoi piedi.

3) Il monte di diamanti che rappresenta le virtù del re.

4) Il libro sulle fiamme. La distruzione del libro, sul quale erano segnati i vecchi conti, a mezzo delle fiamme, significava la dimenticanza del male fatto e quindi il perdono a tutti i colpevoli che si erano ribellati all'autorità regia.

Differenze di nomenclatura. Nel Corpus Nummorum alcune monete sono chiamate con nomi differenti da quelli che ritengo esatti le elencherò segnando prima il nome usato nel Corpus:

Ferdinando I	grano	tornese
Ferdinando I	grano	denaro
Federico III	doppio sestino (grano)	doppio sestino
Federico III	sestino (tornese)	sestino
Luigi XII	cavallo	sestino
Ferdinando il Cattolico	grano (LETICIA POPULI)	sestino
Giovanna e Carlo	grano	sestino

(16) LUIGI VOLPICELLA, *Le imprese nella numismatica aragonese di Napoli*. Supplemento all'opera: *Le monete del Reame delle Due Sicilie del Cagiati*, n. 11-12 Anno II.

(17) G. BOVI, *Una proposta per la coniazione di una moneta in ricordo della clemenza di Ferdinando IV nel 1815*. B.C.N.N. 1941.

ELENCO DI LEGGENDE ESISTENTI
SULLE MONETE ARAGONESI DI NAPOLI

In un noto lavoro (18) sono riportate e spiegate le leggende sulle monete napoletane, ritengo in questo mio elenco di avere fatto cosa utile, aggiungendo, o variando, se necessario, le notizie fornite nel ricordato lavoro. Le leggende sono poste in ordine alfabetico, secondo l'iniziale della frase latina, ad ognuna segue la traduzione in italiano, il riferimento alla fonte dalla quale fu riportata la frase, le monete sulle quali appare la frase ed in ultimo il commento, se necessario.

1. CONFIRMATA EST SUPER NOS MISERICORDIA EIUS (La Sua misericordia si è resa stabile sopra di noi. Salmo 116 v. 2). Ducati di Federico III.
2. CORONAVIT ET UNXIT ME MANUS TUA DOMINE (La tua mano, o Signore, coronò ed unse me). Coronato di Alfonso II di Aragona.
3. CORONATUS QUIA LEGITIME CERTAVIT (Coronato perchè legittimamente combattè. Nella 2^a lettera di S. Paolo a Timoteo: Non coronatur, nisi legitime certaverit) Coronati di Ferdinando I.
4. DECORUM G. M. Fusco in un suo lavoro (19) riporta, dai capitoli dell'Ordine dell'Armellino che il collare, da portarsi dalle persone insignite da questo Ordine, doveva essere costituito da tronchi d'alberi e da sedie dalle quali uscivano fiamme, in modo che il collare sia fatto tutto da tronchi e da sedie alternantesi, dal collare doveva pendere un Armellino d'oro, smaltato di bianco sotto il quale era un cartiglio colla scritta DECORUM. L'Arcangelo Michele era il protettore dell'Ordine. Armellini.
5. DOMINUS MIHI ADIUTOR ET EGO DESPICIAM INIMICOS MEOS (Dio sia il mio Protettore ed io disprezzerò i miei nemici. Salmo 117 v. 7).
Sesquiducato e carlino di Alfonso I, carlino di Ferdinando I e mezzo carlino di Federico III.

(18) A. DELL'ERBA, *Spiegazione ed interpretazione di leggende ed imprese sulle monete medioevali-moderne dell'Italia Meridionale*. Boll. del Circolo numismatico Napoletano. 1940 e 1941.

(19) G. M. FUSCO, *Intorno ad alcune monete aragonesi ecc.* Napoli 1842.

5. **EQUITAS REGNI** (Giustizia del regno)
Cavalli di Ferdinando I e Federico III. Allude al sentimento di giustizia che fece coniare i cavalli di puro rame.
7. **EXULTENT ET IN ME LAETENTUR OMNES** (Esultino e gioiscano in me tutti. Salmo 69, verso 5) Carlini di Luigi XII.
8. **IN DEXTERA TUA SALUS MEA DOMINE** (Nella tua destra è la mia salvezza o Signore) Armellini di Ferdinando I, Alfonso II e di e di Ferdinando II e nei Ducati di questi due ultimi.
9. **IVSTA TUENDA** (Le cose giuste debbono essere difese)
Coronati di Ferdinando I e di Ferdinando II
10. **IUSTUS REX** (Il re giusto)
Sestini di Ferdinando il Cattolico e di Giovanna e Carlo.
11. **LETICIA POPULI** (Letizia del popolo)
Sulle stesse monete portanti la leggenda n. 10. E' da ritenersi che la leggenda n. 10 si riferisca alla giustezza del peso del sestino e la leggenda n. 11 può riferirsi alla gioia del popolo nell'usare una moneta degna di fiducia.
12. **PERDAM BABILLONIS NOMEN** (Distruggerò il nome di Babilonia. Bibbia, Isaia XIV-22) Ducato di Luigi XII. Bernareggi in un suo lavoro (20) dimostra che la detta moneta esisteva fin dall'anno 1503 e la minacciosa leggenda deve essere considerata come una minaccia a Roma (Babilonia) ed al Pontefice Alessandro VI e non ad altro Pontefice od altro sovrano.
13. **QVOS DEVS CONIVNGIT OMO NON SEPARET** (L'uomo non separi quelli che Dio ha congiunto. Vangelo Matteo 19).
14. **RECEDANT VETERA** (Le cose vecchie siano allontanate. Bibbia I Reg. 2 a 3).
Carlino di Federico III. Questo motto significa il perdono degli errori passati e dei tradimenti avvenuti per la invasione di Carlo VIII e, dice Sambon, (21) dimenticanza anche dei debiti del popolo.
15. **RECORDATUS MISERICORDIAE SUAE** (Ricordando la sua misericordia. Vangelo Luca 1 f. 54). Ducati d'oro e tari d'argento di Ferdinando I, ducato d'oro di Alfonso II.
16. **SERENA OMNIA** (Tutto è tranquillo) Armellini di Ferdinando I e II.

(20) E. BERNAREGGI, *Sul ducato di Luigi XII per Napoli e la leggenda « Perdam Babilonis nomen »*. Riv. Ital. di Num. 1952-53, Vol. I, Serie V.

(21) ARTURO G. SAMBON, *Les monnaies de Charles V dans l'Italie Meridionale*. Extrait de l'Annuaire de la Societé de Numismatique, 1892.

- 17 SERENITATI AC PACI PERPETUE (Alla serenità ed alla pace perpetua).
18. SICILIE VICTOR (Vincitore della Sicilia). Doppio cavallo di Ferdinando I.
19. SIT NOMEN DOMINI BENEDICTUM (Sia benedetto il nome del Signore Giobbe 1,21). Sestino di Federico III.
20. SUB DEXTERA TUA SALUS MEA DOMINE (Sotto la tua destra la mia salvezza o Signore). Mezzo carlino di Alfonso II.
- 21 TANTO MONTA Questo motto si legge su monete che circolavano a Napoli, ma erano state battute in Spagna, come il sestino di Ferdinando il Cattolico col fascio di frecce ed il giogo. Il significato del motto è (22) che una cosa è equivalente ad una altra; fu adottato dal re Ferdinando il Cattolico e dalla regina Isabella e figura come impresa del « giogo con le corregge tagliate ».
Il Giovio (23) a questo proposito dice che, come Alessandro Magno tagliò il nodo gordiano, così « Il medesimo intervenne al re Cattolico, il quale avendo litigiosa differenza sopra l'eredità del regno di Castiglia, non trovando altra via per conseguire la giustizia, con la spada in mano lo combattè e lo vinse... fu opinione di alcuni che essa (impresa) fosse trovata dal sottile ingegno di Antonio di Nebrissa. ».
22. VICTORIE FRUCTUS. (Frutto della vittoria). Doppio sestino di Federico III.
23. XPS VINCIT XPS REGNAT XPS IMPERAT (Cristo vince Cristo regna Cristo impera. Dalla « Acclamations » ecclesiastiche) Carlino e cavallo per Napoli di Carlo VIII.

(22) *Enciclopedia Universal Illustrada Europea Americana*. Vol. 36.
(23) *Ragionamento di Monsignor Paolo Giovio sopra motti e disegni d'arme che comunemente si chiamano Imprese*. Milano MDCCCLXIII.

ORDINAMENTO

Alfonso I d'Aragona (1442-1458)

1. Sesquiducato con S
2. Sesquiducato s. s. (Senza sigle)
3. Carlino s. s.
4. Carlino con A
5. Carlino con L
6. Carlino con M
7. Carlino con S
8. Reale (grossone)
9. Denaro con M
10. Denaro con S
11. Denaro s. s.
12. Denaro s. s.
13. Denaro s. s.

Ferdinando I d'Aragona (1458-1494)

1. Doppio ducato con T
2. Ducato con busto giovanile s. s.
3. Ducato con busto giovanile s. s.
4. Ducato con busto adulto s. s.
5. Ducato con busto adulto e C
6. Ducato con busto adulto e T
7. Tarì s. s.
8. Tarì con M
9. Coronato con l'incoronazione e B
10. Coronato con l'incoronazione e M
11. Coronato con l'incoronazione e Y
12. Coronato con busto e croce e A
13. Coronato con busto e croce e AA

14. Coronato con busto e croce e AC
15. Coronato con busto e croce e CC
16. Coronato con busto e croce e Y
17. Coronato con busto e croce s. s.
18. Coronato con busto e Arcangelo s. s.
19. Coronato con busto e Arcangelo e C
20. Coronato con busto e Arcangelo e I
21. Coronato con busto e Arcangelo e T
22. Coronato con busto e Arcangelo e V
23. Coronato con busto e Arcangelo e V/c
24. Coronato con drago con volto umano
25. Carlino s. s.
26. Carlino con A
27. Carlino con B
28. Carlino con CI
29. Carlino con M
30. Carlino con P
31. Carlino con S
32. Carlino con TC
33. Armellino con stemma con I
34. Armellino con stemma con T
35. Armellino con stemma s. s.
36. Armellino con stemma s. s.
37. Armellino con la sedia pericolosa
38. Armellino senza nome del re
39. Cinquina con B
40. Cinquina con C
41. Cinquina con E
42. Cinquina con M
43. Cinquina con T
44. Cinquina con F coronata
45. Tornese con B
46. Tornese s. s.
47. Tornese s. s.
48. Tornese s. s.
49. Denaro con M
50. Denaro con S
51. Da 6 cavalli con S

52. Da 4 cavalli con S
53. Da 2 cavalli con S
54. Da 2 cavalli con L
55. Da 2 cavalli con T
56. Cavallo con la vittoria
57. Cavallo con la vittoria
58. Cavallo
59. Cavallo
60. Cavallo con T
- 61.-67. Cavalli con A, C, CA, E, I, S, e con un segno simile a 2 R unite
per il dorso
68. Cavallo con la testa della Regina

Alfonso II d'Aragona (1494-1495)

1. Ducato con la testa di Ferdinando I con T
2. Ducato con il busto di Alfonso II con T
3. Ducato con il busto di Alfonso II s. s.
4. Coronato con T
5. Coronato con TF
6. Coronato s. s.
7. Mezzo carlino
8. Armellino con T

Carlo VIII re di Francia (1495)

1. Carlino
2. Carlino
3. Carlino
4. Cavallo

Ferdinando II d'Aragona (1495-1496)

1. Ducato con T
2. Carlino s. s.
3. Carlino con T
4. Armellino con la sedia con T
5. Armellino con lo stemma con T
6. Cinquina con T

Federico III d'Aragona (1496-1501)

1. Ducato con T
2. Carlino con T
3. Mezzo carlino (grossone)
4. Doppio sestino
5. Sestino
6. Da 4 cavalli
7. Da 2 cavalli
8. Cavallo col busto
9. Cavallo colla testa

Luigi XII re di Francia (1501-1504)

1. Ducato
2. Carlino
3. Sestino

Ferdinando re di Aragona e Isabella regina di Castiglia (1503-1504)

1. Ducato
2. Carlino coi due ritratti
3. Carlino con lo stemma

Ferdinando il Cattolico re (1504-1516)

1. Ducato con IT
2. Ducato con G
3. Carlino con T
4. Mezzo carlino
5. Sestino
6. Sestino

Giovanna regina e Carlo d'Austria (1516-1519)

1. Ducato
2. Sestino
3. Mezzo sestino

DESCRIZIONE DELLE MONETE

Alfonso I d'Aragona (1442-1458)

1. Sesquiducato. D.) + ∴ ALFONSVS ∴ D ∴ G ∴ R ∴ ARAGON ∴ SI ∴
CI ∴ VL ∴ FA ∴ ∴

Stemma rotondo inquartato, palato al 1° e 4°, nel 2° e 3° croce di Gerusalemme, gigli di Francia, fasce di Ungheria. In doppio cerchio, uno lineare e uno cordonato. Contorno cordonato.

R.) + ∴ DNS ∴ M ∴ ADIVTOR ∴ ET ∴ EGO ∴ DESPI ∴
INI ∴ ME ∴

Il re a cavallo, andante a destra; dietro S, in due cerchi uno lineare e uno cordonato. Contorno cordonato.

O. D. 28 p. gr. 5,27 F.d.c. *Coll. Catemario*

2. Sesquiducato. D.) ✠ ALFONSV · D · G · R · ARAGO · SICILI ·
CITR · VLTR ·

Stemma che occupa tutto il campo in doppio cerchio lineare e cordonato. Contorno cordonato.

R.) ✠ DNS · M · ADIVTO · ET · EGO · DESPICIA ·
INIMIC · M ·

Il re a cavallo che va verso destra, in due cerchi, uno lineare e uno cordonato. Contorno cordonato.

O D. 30 p. gr. 5,25 C₁ *Coll. Bovi*

3. Carlino. D.) ✠ ∴ ALFONSVS ∴ D ∴ G ∴ R ∴ ARA ∴ S ∴
C ∴ V ∴ F ∴

Stemma inquartato che occupa tutto il campo, palato al 1° e 4°, nel 2° e 3° Gerusalemme, Francia e Ungheria, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.

R.) ✠ ∴ DNS ∴ M ∴ ADIVT ∴ ET ∴ EGO ∴ DESP ∴
I ∴ M ∴

Il re seduto di fronte, in cerchio cordonato.
Contorno cordonato.

AR D. 22 p. gr. 3,57 C₁ *Coll. Bovi*

4. Carlino. D.) + ALFONSVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ AR ◦ S ◦ C ◦ V ◦ F ◦
Stemma rotondo inquartato, palato al 1° e 4°,
nel 2° e 3° Ungheria, Francia e Gerusalemme;
in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
R.) + DNS ◦ M ◦ ADIVT ◦ ET ◦ EGO ◦ D ◦ I ◦ M ◦
Il re seduto di fronte, a sinistra A in cerchio
cordonato.

AR D. 26 p. gr 3,55 C₂ *Coll. Catemario*

5. Carlino. D.) ✠ ◦ ALFONSVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ ARAG ◦ S ◦ C ◦
V ◦ F ◦
Campo inquartato con le armi d'Aragona, Ge-
rusalemme, Francia e Ungheria.
R.) ✠ ◦ DNS ◦ M ◦ ADIVT ◦ ET ◦ EGO ◦ DES ◦
I ◦ M ◦
Il re seduto di fronte, nel campo a sinistra L

AR D. 25 p. gr. 3,24 C₂ *C. N. I. vol. XIX*
p. 64 n. 83

6. Carlino. D.) ✠ ALFONSVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ AR ◦ S ◦ C ◦ V ◦ FA
Campo inquartato con le armi d'Aragona, Ge-
rusalemme, Francia e Ungheria.
R.) ✠ DNS ◦ M ◦ ADIVT ◦ ET ◦ EGO ◦ D ◦ I ◦ M
Il re seduto di fronte, nel campo a sinistra M

AR D. 27 p. gr. 3.00 C₃ *C. N. I. vol. XIX*
p. 65 n. 85

7. Carlino. D.) ✠ ALFONSVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ ARA ◦ S ◦ G ◦ V ◦ F
Stemma rotondo palato al 1° e al 4° con Ge-

rusalemme, Francia e Ungheria al 2° e 3° in cerchio cordonato. Contorno cordonato.

R.) ✕ DNS ◦ M ◦ ADIVT ◦ ET ◦ EGO ◦ D ◦ I ◦ M
Il re seduto di fronte, a sinistra S, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.

AR D. 26 p. gr. 3,57 C₁ Coll. Bovi

8. Reale.

(Tre cinque)

D.) ✕ : ALFONSVS : D : GRATIA : REX

Busto coronato del re di fronte, in doppio cerchio lineare e cordonato. Contorno cordonato.

R.) ✕ : CICILIE : CITRA : ET : VLTRA :

Stemma rotondo inquartato, palato al 2° e 3°, con Ungheria, Francia e Gerusalemme al 1° e 4°, in doppio cerchio lineare e cordonato. Contorno cordonato.

AR D. 25 p. gr. 2,75 C₂ Coll. Bovi

9. Denaro.

D.) ✕ DNS ◦ M ◦ ADIV ◦ EGO ◦ D

Busto del re di fronte, coronato; nel campo a sinistra M c. perl.

R.) ✕ SICILIE * CI * VL *

Campo inquartato, c. perl.

M D. 15 p. gr. 0,83 C₃ C. N. I. vol. XIX
p. 82 n. 247

10. Denaro.

D.) ✕ ALFONSVS · D · G · R · AR

Campo inquartato con le armi di Aragona al 1° e 4°; Gerusalemme, Francia e Ungheria al 2° e 3°. Contorno di perline.

R.) ✕ DNS · M · ADIV · E · EGO

Busto di fronte del re coronato, nel campo a destra S

M D. 14 p. gr. 0,50 C₄ C. N. I. vol. XIX
p. 81 n. 241

11. Denaro. D.) ✠ C I C I L I E · C I T · E T · V L T R °
Testa coronata come nei precedenti, cerchio lineare.
- R.) ✠ A R · C I C I L · C I T R · E T · V L
Stemma come nei precedenti, cerchio lineare.
- M D. 15 p. gr. 0,35 C₄ C. N. I. vol. XIX
p. 85 n. 278
12. Denaro. D.) ✠ * A L F O N S V * D * G *
Testa coronata del re di prospetto, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- R.) ✠ * G * A R * S * C * V * F *
Stemma rotondo con ridotto numero dei suoi elementi, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- M D. 16 p. gr. 0,65 C₂ *Coll. Bovi*
13. Denaro. D.) ✠ ° A L F O N S V ° D ° G ° ...
Testa del re coronata di prospetto in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- R.) ✠ ° A L F O N S V ° D ° G ° R...
Stemma rotondo ridotto in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- M D. 16 p. gr. 0,55 C₂ *Coll. Bovi*

Ferdinando I d'Aragona (1458-1494)

1. Doppio ducato. D.) : FERDINANDVS : D : G : R ◦ SICILIE : H
Busto del re coronato volto a destra, sulla spalla stelletta, dietro T in cerchio lineare e di perline.
- R.) SERENITATI : AC : PACI : PERPETVE
Stemma coronato inquartato, palato al 2° e 3° con Ungheria, Francia e Gerusalemme al 1° e 4° in cerchio cordonato interrotto in alto. Contorno cordonato.
- O D. 30 p. gr. 7,00 C₁ *Coll. Gaudioso*
2. Ducato. D.) ✕ FERDINANDVS : D : G : R : SI : IE : EVN
Campo inquartato palato al 2° e 3°, con Ungheria, Francia e Gerusalemme al 1° e 4°.
- R.) ✕ RECORDATVS : MISERICORDIE : SVE
Busto giovanile del re coronato volto a destra; in doppio cerchio lineare e cordonato. Contorno cordonato.
- O D. 22 p. gr. 3,52 C₁ Museo di Napoli
Cat. Fiorelli 2767
3. Ducato. D.) FERDINANDVS : D : G ◦ R ◦ SI ◦ V
Stemma coronato, inquartato, palato al 2° e 3°; al 1° e 4° Ungheria, Francia e Gerusalemme; in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- R.) ✕ RECORDATVS : MISERICORDIE : SVE
Busto giovanile del re coronato, volto a destra.
- O D. 22 p. gr. 3,45 C₂ *Coll. Catemario*
4. Ducato. D.) FERDINANDVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ S ◦ IE ◦ V
Scudo coronato, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- R.) RECORDAT ◦ MISERICORD : SVE
Testa del re coronato, volto a destra. Contorno cordonato.
- O D. 22 p. gr. 3,52 C₁ Museo di Napoli
Cat. Fiorelli 2768

5. Ducato. D.) FERDINANDVS ∴ D ∴ G ∴ R ∴ SI ∴ IE ∴ V
Stemma inquartato coronato in cerchio lineare. Contorno cordonato.
- R.) RECORDAT ∴ MISERICORDIE ∴ S
Busto del re coronato volto a destra, dietro C in cerchio lineare. Contorno cordonato.
- O D. 22 p. gr. 3,50 C₁ *Coll. Bovi*
6. Ducato. D.) FERRANDVS ∴ D ∴ G ∴ R ∴ SI
Stemma coronato, palato al 2° e 3°, con Ungheria, Francia e Gerusalemme al 1° e 4° in cerchio lineare.
- R.) RECORDAT ∴ MISERI ∴ SVE
Busto coronato del re volto a destra; dietro T in cerchio lineare. Contorno cordonato.
- O D. 23 p. gr. 3,48 C₁ *Coll. Bovi*
7. Tarì. D.) ∴ FERDINANDVS ∴ D ∴ G ∴ R ∴ S ∴ I ∴ V ∴
Stemma coronato, inquartato, palato al 2° e 3° in cerchio di perline.
- R.) ✕ RECORDATVS ∴ MISERICORDIE ∴ SVE ∴
Busto del re coronato volto a destra.
- AR D. 30 p. gr. 7,20 C² *C. N. I. vol. XIX*
p. 99 n. 127
8. Tarì. D.) FERDINANDVS ∴ D ∴ G ∴ R ∴ S ∴ I ∴ V
Stemma coronato, inquartato palato al 2° e 3°, al 1° e 4° Ungheria, Francia e Gerusalemme, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- R.) ✕ RECORDATVS ∴ MISERICORDIE ∴ SVE
Busto giovanile del re coronato volto a destra, dietro M, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- AR D. 29 p. gr. 6,10 C₁ *Coll. Catemario*

9. Coronato. D.) ✕ FERDINANDVS : D : G : R ◦ SICI : IER ◦
VN :
Croce potenziata tratteggiata, sotto B, in doppio cerchio lineare.
R.) ✕ CO RONATVS : q : LEGITIME : CERT AV
Scena dell'incoronazione. Contorno cordonato.
- AR D. 29 p. gr. 4,02 C₁ *Coll. Catemario*
10. Coronato. D.) ✕ FERDINANDVS : D : G : R ◦ SICI ◦ IER ◦
VNG
Croce potenziata tratteggiata con righe oblique dall'alto in basso e da destra a sinistra (color porpora). Sotto M; in doppio cerchio lineare. Contorno cordonato.
R.) CORO NATS : qΛ ◦ LEGITIME : CERTAV
Scena dell'incoronazione, in cerchio lineare. Contorno di perline.
- AR D. 29 p. gr. 3,90 C₂ *Coll. Bovi*
11. Coronato. D.) ✕ FERDINANDVS : D : G : R : SICILI : IER :
VNG :
Croce potenziata rigata, sotto Y
R.) CORONATVS : QA ◦ LEGITIME : CERTA ◦
Scena dell'incoronazione.
- AR D. 29 p. gr. 3,94 C₁ *C. N. I. vol. XIX*
p. 112 n. 249
12. Coronato. D.) ✕ FERDINANDVS : D : G : R : SICILIE :
IER ◦ VN
Croce potenziata, sotto A
R.) CORONATVS : QA ◦ LEGITIME : CERTAVI :
Busto del re coronato volto a destra
- AR D. 27 p. gr. 3,98 C₂ *C. N. I. vol. XIX*
p. 115 n. 277

13. Coronato. D.) ✕ FERDINANDVS ∶ D ∶ G ∶ R ∘ SICILIE ∶ IER ∘ V
Croce potenziata rigata (porpora), sotto A, in cerchio di perline. Contorno di perline.
R.) ∶ CORONATVS ∶ QA ∘ LEGITIME ∶ CERTAV
Busto del re coronato volto a destra, dietro A in cerchio di perline. Contorno di perline.
- AR D. 27 p. gr. 3,90 C₂ *Coll. Bovi*
14. Coronato. D.) ✕ FERDINANDVS ∶ D ∶ G ∘ R ∘ SICILIE ∘ IER ∘ V
Croce potenziata, sotto A
R.) × CORONATVS ∶ QA ∶ LEGITIME ∶ CERTAVI
Busto del re coronato volto a destra, dietro C chiuso.
- AR D. 26 p. gr. 3,94 C₂ C. N. I. vol. XIX
p. 116 n. 283
15. Coronato. D.) ✕ FERDINANDVS ∶ D ∶ G ∶ R ∘ SICILIE ∶ IE
Croce potenziata rigata (porpora), in basso C, in cerchio di perline. Contorno di perline.
R.) CORONATVS ∶ QA ∘ LEGITIME ∶ CERT
Busto del re coronato volto a destra, dietro C, in cerchio di perline. Contorno di perline.
- AR D. 27 p. gr. 3,98 C₁ *Coll. Bovi*
16. Coronato. D.) ✕ FERDINANDVS ∘ D ∘ G ∘ R ∘ SICIL ∘ IER ∘ VNG
Croce potenziata, internamente a tratteggi, sotto Y
R.) CORONATVS ∶ QA ∘ LEGITIME ∶ CER ∘
Busto del re coronato volto a destra.
- AR D. 24 p. gr. 3,77 C₃ C. N. I. vol. XIX
p. 123 n. 401

17. Coronato. D.) ✕ FERDINANDVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ SICI ◦ IE ◦ VN
Croce potenziata rigata (porpora) in cerchio lineare. Contorno cordonato.
R.) ∘ CORONATVS · QVIA · LEGIME CERTA
Busto del re coronato volto a destra in cerchio lineare. Contorno cordonato.
- AR D. 27 p. gr. 4,00 C₁ Coll. Bovi
18. Coronato. D.) ✕ FERRANDVS ∘ D ∘ G ∘ R ◦ SICILIE ∘ HIE
Busto del re coronato volto a destra.
R.) (Fiore) IVSTA ◦ TV ENDA (Fiore) ◦
L'Arcangelo Michele in piedi di fronte con uno scudo nella sinistra e una lancia nella destra in atto di trafiggere il drago.
- AR D. 26 p. gr. 3,88 C₃ C. N. I. vol. XIX
p. 136 n. 471
19. Coronato. D.) ✕ FERRANDVS ◦ ARAGO ◦ REX ◦ SI ◦ HI
Busto coronato del re volto a destra, dietro C;
in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
R.) IVSTA TVENDA
L'Arcangelo Michele con scudo e lancia colpisce il drago; in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- AR D. 26 p. gr. 3,96 C₂ Coll. Catemario
20. Coronato. D.) ✕ FERRANDVS ∘ ARAGO ∘ REX ∘ SI ∘ HIE
Busto del re coronato volto a destra, dietro I,
in cerchio di perline. Contorno di perline.
R.) IVSTA TVENDA
L'Arcangelo Michele con scudo e lancia colpisce il drago. Contorno di perline.
- AR D. 26 p. gr. 3,95 C₁ Coll. Bovi

21. Coronato. D.) : FERRANDVS : D : G : R ° SICILIE °
Busto del re coronato volto a destra, dietro T,
in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
R.) IVSTA ° TVE NDA °
L'Arcangelo Michele con scudo e lancia, colpi-
sce il drago, in cerchio cordonato. Contorno
cordonato.
- AR D. 28 p. gr. 3,95 C₁ *Coll. Bovi*
22. Coronato. D.) Come il precedente, dietro V
R.) Come il precedente.
- AR D. 26 p. gr. 3,95 C₁ *C. N. I. vol. XIX*
p. 142 n. 525
23. Coronato. D.) + FERRANDVS ° ARAGO ° REX ° SI ° HIE
Busto del re coronato volta a destra, dietro
V/c, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
R.) IVSTA TVENDA
L'Arcangelo Michele di fronte che colpisce il
drago.
- AR D. 26 p. gr. 3,87 C₂ *Museo di Napoli*
Cat. Fiorelli 2905
24. Coronato. D.) ° FERRANDVS ° ARAGO ° REX ° SICIL ° HIE
Busto coronato del re volto a destra, in cer-
chio cordonato. Contorno cordonato.
R.) IVSTA TVENDA
L'Arcangelo Michele volto a destra trafigge con
la lancia un drago a testa umana in cerchio
cordonato. Contorno cordonato.
- AR D. 26 p. gr. 4,00 C₂ *Coll. Bovi*

25. Carlino. D.) ✕ FERDINANDVS ∶ D ∶ G ∶ R ∶ SI ∶ E ∶
Stemma rotondo inquartato, palato al 1° e 4°;
Ungheria, Francia e Aragona al 2° e 3°, in cer-
chio di perline. Contorno di perline.
R.) ✕ DNS ∶ M ∶ ADIVT ∶ ET ∶ EGO ∶ D ∶ IM
Il re seduto di fronte, in cerchio di perline.
Contorno di perline.
AR D. 27 p. gr. 3,60 C₂ *Coll. Bovi*
26. Carlino. D.) ✕ FERDINANDVS ∶ D ∶ G ∶ R ∶ S ∶ IE ∶ E ∶ V
Campo inquartato con le armi di Aragona,
Francia, Gerusalemme e Ungheria (palato al
1° e 4°) in cerchio di perline.
R.) ✕ DNS ∶ M ∶ ADIVT ∶ ET ∶ EGO ∶ D ∶ I ∶ M
Il re seduto di fronte, a sinistra A in cerchio
di perline.
AR D. 25 p. gr. 3,54 C₁ *C. N. I. vol. XIX*
p. 156 n. 641
27. Carlino. D.) ✕ FERDINANDVS ∶ D ∶ G ∶ R ∶ S ∶ IE ∶ E ∶ V
Stemma rotondo inquartato palato al 1° e 4°,
nel 2° le fasce dell'Ungheria in numero di 4
sono all'interno, la croce di Gerusalemme sen-
za crocette ai canti è all'esterno, nel 3° le fasce
dell'Ungheria in numero di 3 sono all'esterno,
la croce di Gerusalemme completa all'interno;
in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
R.) ✕ DNS ∶ M ∶ ADIVT ∶ ET ∶ EGO ∶ D ∶ IN
Il re seduto di fronte, a sinistra B, in cerchio
cordonato.
AR. D. 27 p. gr. 3,57 C₁ *Coll. Bovi*

28. Carlino. D.) † FERDINANDVS : D : G : R : SI : HIEL' :
ET : H :
Campo inquartato, palato al 1° e 4°, al 2° e 3°
Gerusalemme, Francia e Ungheria.
- R.) † DNS : M' : ADIVT : ET : EGO : DESPI :
INI : M .
Il re seduto di fronte, ai lati . C . : I :
- AR D. 27 p. gr. 3,45 C₂ C. N. I. vol. XIX
p. 158 n. 658
29. Carlino. D.) ✕ FERDINANDVS : D : G : R : SI : IE : VN
Stemma rotondo inquartato palato al 1° e 4°,
con Ungheria, Francia e Gerusalemme al 2° e 3°
in cerchio di perline. Contorno di perline.
- R.) ✕ DNS : M : AIVT : ET : EGO : DE : IN : M
Il re seduto di fronte, a sinistra M, in cerchio
di perline. Contorno di perline.
- AR D. 26 p. gr. 3,59 C₁ Coll. Bovi
30. Carlino. D.) ✕ FERDINANDVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ S ◦ IE ◦ E ◦ V
Stemma rotondo palato al 1° e al 4°; al 2° e 3°
Ungheria, Francia e Gerusalemme, in cerchio
di perline. Contorno di perline.
- R.) ✕ DNS ◦ M ◦ ADIVT ◦ ET ◦ EGO ◦ D ◦ I ◦ M
Il re seduto di fronte, a sinistra P, in cerchio
di perline. Contorno di perline.
- AR D. 27 p. gr. 3,60 C₁ Coll. Bovi
31. Carlino. D.) ✕ FERDINANDVS : D : G ◦ R ◦ SI IE ◦ E ◦ V
Stemma rotondo inquartato palato al 1° e 4°;
con Ungheria, Francia e Gerusalemme al 2° e 3°,
in cerchio di perline. Contorno di perline.
- R.) ✕ DNS ◦ M ◦ ADIVT ◦ ET ◦ EGO ◦ D ◦ IN ◦ M
Il re seduto di fronte, a sinistra S, in cerchio
di perline.
- AR D. 26 p. gr. 3,45 C₂ Coll. Bovi

32. Carlino. R.) ✕ FERDINANDVS : D : G : R : SI : IRL : ET :
H[VN]
Campo inquartato.
R.) ✕ DNS : ADIVT : ET : EGO : DESPI :
INI : M :
Il re seduto di fronte, ai lati T C
AR D. 28 p. gr. 3,62 C₁ C. N. I. vol. XIX
p. 167 n. 746
33. Armellino. D.) FERRANDVS ∶ D ∶ G ∶ R ∶ SIC ∘
Stemma coronato inquartato palato al 2° e 3°;
Ungheria, Francia e Gerusalemme al 1° e 4°.
R.) (Fiore) SERENA ∘ OMNIA
Armellino andante a sinistra. Sopra cartiglio
con DECORVM, in cerchio di perline. All'eser-
go I fra 2 fiori e 2 anelletti.
AR D. 22 p. gr. 1,65 C₁ Coll. Catemario
34. Armellino. D.) FERRANDVS ∘ D ∶ G ∶ R ∘ SICI
Stemma ottagonale coronato inquartato, pala-
to al 2° e 3° in cerchio cordonato. Contorno cor-
donato.
R.) SERENA ∘ (fiore) ∘ (fiore) OMNIA
Armellino gradiente a sinistra, sopra fiore e in
un nastro DECORVM in cerchio cordonato. Al-
l'esergo T fra 2 fiori e 2 anelletti. Contorno cor-
donato.
AR D. 23 p. gr. 1,75 C₁ Coll. Bovi
35. Armellino. D.) FERRANDVS ∶ D ∘ G ∘ R ∘ SICIL ∘ ∘
Stemma ottagonale inquartato, coronato, pala-
to al 2° e 3°
R.) SERENA ∘ OMNIA fra 2 fiori
Armellino gradiente a sinistra; sopra DECORVM.
All'esergo 3 fiori e 5 cerchietti.
AR D. 22 p. gr. 1,73 C₂ C. N. I. vol. XIX
p. 171 n. 787

36. Armellino. D.) FERRANDVS : D : G : R : SICIL :
Stemma come i precedenti.
R.) * IVSTA * TVENDA ° * * °
Armellino gradiente a sinistra, sopra DECORV
AR D. 24 C. N. I. vol. XIX
p. 172 n. 789
37. Armellino. D.) ✠ FERRANDVS : D : G : RI ICILIE :
Ermellino gradiente a sinistra, sopra fiore e in
un nastro DECORVM, in cerchio lineare. All'eser-
go T fra 2 fiori. Contorno cordonato.
R.) ... IN DEXTERA ° TVA ° SALVS : ME °
Sedia pericolosa in cerchio lineare. Contorno
cordonato.
AR D. 20 p. gr. 1,15 C₃ Coll. Bovi
38. Armellino. D.) (Da sinistra) SERENA OMNIA (Tra le 2 parole
2 fiori)
Armellino volto a sinistra, sopra fiore e DECORV.
Esergo T fra 2 coppie di fiori.
R.) (Dall'alto) ✠ IN DEXTERA : TVA ° SALV °
MEA ° D
Sedia pericolosa.
AR D. 21 p. gr. 1,43 C₃ C. N. I. vol. XIX
p. 172 n. 794
Moneta come la precedente è descritta fra le mo-
nete di Alfonso II.
39. Cinquina. D.) ✠ FERDINANDVS : D : G ° R
Montagna di diamanti, sotto B. Contorno cor-
donato.
R.) ✠ CILIE : IERVSALE : VNGA
Croce di Gerusalemme in cerchio lineare. Con-
torno cordonato.
AR D. 18 p. gr. 0,92 C₁ Coll. Catemario

40. Cinquina. D.) ✕ FERDINANDVS ∶ D ∶ G ∶ R
Monte di diamanti, sotto C
R.) ✕ ICILIE ∶ IERVSALEM ∶ V
Croce di Gerusalemme.
AR D. 17 p. gr. 0,88 C₂ C. N. I. vol. XIX
p. 173 n. 800
41. Cinquina. D.) + FERDINANDVS ∶ D ∶ G ∶ R
Monte di diamanti, sotto E
R.) + ICILIE ∶ IERVSALEM
Croce di Gerusalemme in cerchio lineare.
AR D. 17 p. gr. 0,88 C₃ Museo di Napoli
Cat. Fiorelli 3007
42. Cinquina. D.) ✕ FERDINANDVS ∶ D ∶ G ∶ R ∶ S
Monte di diamanti, sotto M
R.) ✕ ICILIE ∶ IERVSALEM ∶ VN
Croce di Gerusalemme
AR D. 17 p. gr. 0,83 C₂ C. N. I. vol. XIX
p. 173 n. 804
43. Cinquina. D.) ANDVS ∶ D ∶ G ∶ R ∶ . . .
Monte di diamanti, sotto T, in cerchio lineare.
Contorno cordonato.
R.) + SICILIE ∶ IERVSA . . .
Croce di Gerusalemme in cerchio lineare.
AR D. 18 p. gr. 0,72 C₃ Coll. Bovi
44. Cinquina. D.) † FERDINANDVS · D · G · REX · S
Stemma inquartato che occupa tutto il campo,
palato al 1° e 4°, cerchio lineare.
R.) † ICILIE · IERVSALE · VNG
Nel campo F coronato, cerchio lineare.
AR D. 20 C. N. I. vol. XIX
p. 173 n. 806

45. Tornese. D.) ✕ FERDINANDVS DG ° R
Il re seduto di fronte.
R.) ✕ SICILIE ∴ IERVS ∴ VNG
Croce potenziata, sotto, nella leggenda B.
M p. gr. 0,63 C₂ C. N. I. vol. XIX
p. 175 n. 824
46. Tornese. D.) ✕ FERDINANDVS ∴ D ∴ G ∴ R °
Il re seduto di fronte, in cerchio cordonato.
Contorno cordonato.
R.) ✕ SICILIE IERVSAL ∴ V . .
Croce potenziata in cerchio cordonato.
M D. 16 p. gr. 0,75 C₂ Coll. Bovi
47. Tornese. D.) ✕ FERDINANDVS ° D ° G
Il re seduto di fronte.
R.) ✕ ° DEI ° GRA ° RE ° S
Croce potenziata.
M p. gr. 0,81 C. N. I. vol. XIX
p. 179 n. 853
48. Tornese. D.) ✕ FERDINANDVS ∴ D ∴ G ∴ R ∴ S
Croce potenziata in cerchio lineare.
R.) ✕ DNS ∴ M ∴ AIVT ∴ ET ∴ E ∴ D ∴ I
Il re coronato seduto, di fronte.
M D. 15 p. gr. 0,57 C₁ C. N. I. vol. XIX
p. 177 n. 834
49. Denaro. D.) ✕ FERDINANDVS ° D ° G ° R
Campo inquartato, palato al 1° e 4°, in cerchio
di perline. Contorno di perline.
R.) ✕ DNS † ADIVT ET G
Busto del re di fronte coronato, a destra M
M D. 16 p. gr. 0,60 C₂ Coll. Bovi

50. Denaro. D.) ✕ FERDINANDVS ° D ° G ° R
Campo inquartato, palato al 1° e 4°. Contorno di perline.
R.) ✕ DNS ° M ° ADIV ° ET ° EG °
Busto del re di fronte coronato, nel campo a destra S. Contorno di perline.
- M D. 14 p. gr. 0,65 C₃ C. N. I. vol. XIX
pag. 179 n. 857
51. Da 6 cavalli. D.) ° FERRANDVS ° ° ° ° REX ° °
Testa del re volta a destra radiata.
R.) ° EQVITAS ° REGNI °
Cavallo gradiente a destra, sopra fiore. Esergo S fra 2 fiori e 2 cerchietti.
- R D. 22 p. gr. 11,63 C₁ C. N. I. vol. XIX
p. 179 n. 9
52. Da 4 cavalli. D.) ° FERRANDVS ° ° ° ° REX ° °
Testa del re radiata volta a destra.
R.) ° EQVITAS ° REGNI °
Cavallo gradiente a destra. Esergo S fra 2 fiori e 2 anelletti.
- R D. 20 p. gr. 7,00 C₂ C. N. I. vol. XIX
p. 180 n. 861
53. Da 2 cavalli. D.) ° FERRANDVS ° ° ° ° REX
Busto del re radiato volto a destra. Contorno cordonato
R.) ° EQVITAS ° REGNI
Cavallo gradiente a destra. All'esergo S fra 2 fiori e 2 anelletti. Contorno cordonato.
- R D. 20 p. gr. 5,32 C₂ Coll. Catemario

54. Da 2 cavalli. D.) FERRANDVVS °°° REX
Testa del re radiata volta a destra.
R.) EQVITAS °°° REGNI
Cavallo volto a destra con la zampa anteriore
sinistra alzata. Sopra * Esergo * L *
C. N. I. vol. XIX
p. 181 n. 869
55. Da 2 cavalli. D.) FERRANDVVS °°°° REX ·
Testa del re radiata volta a destra.
R.) VITAS REGNI
Cavallo gradiente a destra, sopra fiore, sotto la
zampa anteriore sinistra alzata T
R D. 22 p. gr. 3,61 C₃ C. N. I. vol. XIX
p. 181 n. 872
56. Cavallo. D.) FERRANDVVS ∴ D ∴ G ∴ R ∴ SI
Busto del re coronato volto a destra
R.) SICIL Esergo VICTOR
La vittoria alata in quadriga
R D. 20 p. gr. 2,05 C₃ C. N. I. vol. XIX
p. 181 n. 876
57. Cavallo. D.) FERDINANDVVS REX
Busto radiato del re volto a destra
R.) VICTOR
Vittoria che guida una quadriga
R D. 19 p. gr. 2,37 C₃ *Coll. Catemario*
58. Cavallo. D.) FERDI NANDVVS
Testa radiata del re volta a destra
R.) REX ∘ REGNI ∘ EQVITAS +
Cavallo gradiente a destra
R D. 17 p. gr. 1,95 C₂ C. N. I. vol. XIX
p. 183 n. 887

59. Cavallo. D.) FERRANDVS °°° REX
Testa radiata del re volta a sinistra
R.) EQVITAM ° R ° GNI
Cavallo gradiente a sinistra, sopra *, sotto la
zampa globetto. Esergo * ° *
- R D. 18 p. gr. 2,18 C₂ C. N. I. vol. XIX
p. 210 n. 1140
60. Cavallo. D.) FERRANDVS °°°° REX
Testa del re radiata volta a destra
R.) EQVITAS RENI °°°°
Cavallo gradiente a destra, sopra fiore. All'eser-
go T tra 2 fiori.
- R D. 18 p. gr. 1,60 C₂ Coll. Bovi
- 61.-67. Cavalli con A, C, CA, E, I; S e con un segno simile a 2 R unite
per il dorso.
68. Cavallo. D.) • F •• R •
Testa del re coronata volta a destra
R.) IOANNA • REGINA
Testa della regina coronata volta a destra.
- R. D. 20 p. gr. 2,31 C₁ Museo di Napoli
Cat. Fiorelli n. 3017

Alfonso II d'Aragona (1494-1495)

1. Ducato.

D.) ALFONSVS ∴ II ∴ R ∘ SICI

Stemma coronato, inquartato palato al 2° e 3°, con Ungheria, Francia e Gerusalemme al 1° e 4° in cerchio di perline. Contorno di perline.

R.) RECORDAT∴ MISERIC ∴ SVE

Busto del re Ferdinando I coronato, volto a destra, dietro T in cerchio lineare. Contorno di perline.

O D. 23 p. gr. 3,52 C₁ *Coll. Catemario*

2. Ducato.

D.) ✕ ALFONSVS ∙ D ∙ G ∙ R ∙ SICILIE ∴ IER

Stemma che occupa l'intero campo, inquartato, palato al 2° e 3°.

R.) IN ∴ DEXTERA ∘ TVA ∘ SALVS ∴ M ∘ D ∘

Busto di Alfonso II volto a destra coronato, dietro T

O D. 21 p. gr. 3,45 C₁ *C. N. I. vol. XIX*
p. 212 n. 10

3. Ducato.

D.) + ALFONSVS ∙ II ∙ D ∙ G ∙ R ∙ SICILIE ∴ IER ∙

Stemma che occupa l'intero campo, inquartato palato al 2° e 3°, con Ungheria, Francia e Gerusalemme al 1° e 4°

R.) IN DEXTERA TVA SAL M D

Busto di Alfonso II coronato volto a destra, in cerchio di perline.

O D. 23 p. gr. 3,51 C₁ *Museo di Napoli*
Cat. Fiorelli n. 3521

4. Coronato. D.) ALFONSVS : II : D : G : R ◦ SICI : IE : R ◦ VN
L'Arcangelo Michele in piedi di fronte che trafigge il drago. A sinistra T
R.) : CORONAVIT : VNSIT : ME : MANVS : T : D
Scena dell'incoronazione.
- AR D. 27 p. gr. 3,90 C₂ Coll. Bovi
5. Coronato. D.) ALFONSVS II D G R SICILIE IER VN
L'Arcangelo Michele in piedi di fronte che, con la lancia, colpisce il drago. Nel campo a sinistra T, a destra F sormontato da fiore.
R.) CORONAVIT ET · VNXIT · ME MANVS T · D :
Il re seduto di fronte, incoronato da un cardinale ed assistito da un vescovo.
- AR D. 26 p. gr. 3,35 C₃ C. N. I. vol. XIX
p. 212 n. 14
6. Coronato. D.) ◦ ALFONSVS : II : D : G : R ◦ SICI : IE
L'Arcangelo Michele in piedi colpisce il drago colla lancia. La leggenda è in doppio cerchio.
R.) CORONAVIT : EVNXIT : ME : MANVS : T D
Scena dell'incoronazione. Leggenda in doppio cerchio.
- AR D. 28 p. gr. 3,97 C₁ Coll. Bovi
7. Mezzo carlino. D.) ALFONSVS : II : D : G : R : S
Stemma coronato inquartato, palato al 2° e 3°, con Ungheria, Francia e Gerusalemme al 1° e 4° in cerchio di perline. Contorno di perline.
R.) SVB : DEXTERA : TVA : SALVS : M : D ◦
Il re seduto di fronte in cerchio di perline. Contorno di perline.
- AR D. 22 p. gr. 1,60 C₁ Coll. Catemario

8. Armellino.

D.) ° ALFONSVS ° II ° D ° GR SICILIE ° IE °

Armellino gradiente a sinistra, sopra fiore e
nastro con DECORVM all'esergo T fra 2 fiori,
in cerchio lineare. Contorno cordonato.

R.) + IN DEXTERA ° TVA SALVS ° MEA ° D

Sedia pericolosa, sopra fiore in cerchio lineare.
Contorno cordonato.

AR D. 21 p. gr. 1,40 C₂ *Coll. Bovi*

Carlo VIII Re di Francia (1495)

1. Carlino. D.) $\text{†} \text{†}$ KAROLVS D G R FRANCORV ° SIC ° IE
Stemma con i tre gigli di Francia coronato, a sinistra K coronato, a destra croce coronata, in cerchio lineare. Contorno cordonato.
- R.) $\text{†} \text{†}$ XPS VINCIT XPS REGNAT XPS IMPT
Croce rigata potenziata, ad ogni estremo un giglio, in 4 semicerchi che si incontrano; in cerchio lineare, contorno cordonato.
- AR D. 27 p. gr. 3,55 C₁ *Coll. Catemario*
2. Carlino. D.) ✠ KAKROLVS ° D ° G ° R ° FRANCORVM ° SI ° IE °
Stemma con i tre gigli di Francia, coronato, ai lati K L in cerchio lineare. Contorno cordonato.
- R.) ✠ XPS VINCIT XPS REGNAT XPS IMPAT
Croce rigata potenziata, ad ogni estremo un giglio, in 4 semicerchi, con un giglio a ciascun punto d'incontro, in cerchio lineare.
- AR D. 27 p. gr. 2,80 C₃ *Coll. Catemario*
3. Carlino. D.) $\text{†} \text{†}$ KAROLVS ° D ° G ° R ° FRANCORVM ° SI ° IE
Campo inquartato, al 1° e 4° i tre gigli, al 2° e 3° la croce di Gerusalemme. Contorno di perline.
- R.) $\text{†} \text{†}$ XPS VINCIT XPS REGNAT XPS IMPERA
Croce potenziata e gigliata in cornice quadri lobata. Contorno di perline.
- AR D. 27 p. gr. 3,57 C₃ C. N. I. vol. XIX p. 230 n. 15
4. Cavallo. D.) $\text{†} \text{†}$ KAROLVS ° DGR ° FRA ° SI ° IE
Tre gigli di Francia, sopra corona, in cerchio lineare. Contorno cordonato.
- R.) $\text{†} \text{†}$ XPS VINCIT XPS RE XPS IMP
Croce di Gerusalemme in cerchio lineare. Contorno cordonato.
- R D. 19 p. gr. 1,55 C₁ *Coll. Catemario*

Ferdinando II d'Aragona (1495-1496)

1. Ducato. D.) (Fiore) FERRANDVS D : G : R ° SICILIE : IE
(Sotto la G si scorge il II) Stemma rotondo, in-
quartato, palato al 2° e 4°, con Ungheria, Fran-
cia e Gerusalemme al 1° e 3°, in cerchio cordo-
donato. Contorno cordonato.
R.) IN : DEXTERA ° TVA : SALVS M ° D °
Busto di Alfonso II coronato, volto a destra,
dietro T in cerchio lineare. Contorno cordonato
O D. 23 p. gr. 3,41 C₃ *Coll. Catemario*
2. Carlino. D.) † FERDINANDVS : II : D : G : RX : S : I : V
Busto coronato del re con lunghi capelli volto
a destra. Contorno di perline.
R.) ° ° IVSTA : T VENDA °°
L'Arcangelo Michele di fronte in piedi che tra-
figge il drago.
AR D. 27 p. gr. 3,91 C₃ *C. N. I. vol. XIX*
p. 233 n. 4
3. Carlino. D.) † FERDINANDVS : II : D : G : RX : S : I : V :
Simile al precedente, dietro il busto T
R.) : IVSTA : T VENDA
Come il precedente.
AR D. 26 p. gr. 3,90 C₁ *C. N. I. vol. XIX*
p. 234 n. 9
4. Armellino. D.) ✕ FERRANDVS : II : D : G : R : SICILIE
Armellino gradiente a sinistra, sopra fiore e na-
stro sul quale è scritto DECORVM. All'esergo
T fra due fiori. In cerchio lineare.
R.) ✕ IN DEXTERA TVA SALVS MEA D
Sedia pericolosa. In cerchio lineare. Contorno
cordonato.
AR D. 22 p. gr. 1,35 C₂ *Coll. Bovi*

5. Armellino.

D.) † FERRANDVS : II : D : R : SICILI

Armellino gradiente a sinistra, sopra fiore e nastro con DECORVM. All'esergo T tra due fiori.

R.) IN DEXTERA T ° SALVS : ME : D

Stemma ottagonale coronato, inquartato, palato al 2° e 3°. Contorno di perline.

AR D. 21 p. gr. 1,20 C₂ C. N. I. vol. XIX
p. 240 n. 60

6. Cinquina.

D.) ✠ FERRANDVS : II : D : G : R °

Montagna di diamanti, sotto T tra 2 fiori, in cerchio lineare. Contorno cordonato.

R.) ✠ SICILIE : IERUSALEM

Croce di Gerusalemme, in cerchio lineare.

AR D. 17 p. gr. 0,65 C₂ Coll. Catemario

Federico III d'Aragona (1496-1501)

1. Ducato.
- D.) ✠ ° FEDERICVS : DEI : G : REX ° SI °
HIERV °
Busto del re con lunghi capelli, coronato volto a destra; dietro T in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- R.) ✠ CONFIMATA E SVP NOS ° MIA ° EI
(Nella lettera P della parola SVP si nota un segno di abbreviazione che dà alla P il significato di PER (SVPER))
Scudo inquartato sormontato da un cimiero coronato dal quale esce un drago. In cerchio cordonato aperto in basso. Contorno cordonato.
- O D. 24 p. gr. 3,49 C₂ *Coll. Catemario*
2. Carlino.
- D.) ✠ FEDERICVS DEI ° G ° REX ° SI ° HIE
Busto coronato del re con lunghi capelli volto a destra, dietro T in cerchio cordonato.
- R.) ✠ RECENDAT : VETERA
Libro tra le fiamme, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- AR D. 27 p. gr. 3,97 C₁ *Coll. Bovi*
3. Grossone.
(Mezzo carlino)
- D.) ✠ FEDERICVS ∞° DEI : G : R : SI : HI
Stemma a lati curvilinei, coronato, inquartato palato al 1° e 4°, nel 2° e 3° Ungheria, Francia e Gerusalemme
- R.) ∞° DNS ° M ° AIVT E EGO ° D ° I ° M °
Il re seduto di fronte, a sinistra T, in cerchio cordonato.
- AR D. 22 p. gr. 1,65 C₃ *Coll. Catemario*

4. Doppio sestino. D.) ✠ FEDERICVS ∴ DEI ∴ G ∴ REX ∴ SI ∴ HIERVSA
Stemma inquartato coronato con lati a varie curve, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- R.) ✠ VICTORIE ∴ FRVCTVS
Due cornucopie legate inferiormente, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- AR D. 27 p. gr. 4,15 C₁ *Coll. Bovi*
5. Sestino. D.) FEDERICVS ∘ D ∘ G ∘ R ∘ SI
Busto radiato del re con lunghi capelli, volto a destra, in cerchio lineare aperto in basso. Contorno cordonato.
- R.) ✠ SIT ∴ NOMEN ∴ DNI ∴ BENEDI
Croce potenziata in cerchio lineare. Contorno cordonato.
- R D. 22 p. gr. 1,90 C₂ *Coll. Bovi*
6. Da 4 cavalli. D.) FEDERICVS ∘∞∞∞ REX
Busto del re coronato volto a destra
- R.) EQVITAS REGNI
Cavallo gradiente a destra, sopra * Esergo
∘ * L * ∘
- R D. 20 p. gr. 5,73 C₂ C. N. I. vol. XIX
p. 257 n. 121
7. Da 2 cavalli. D.) FEDERICVS ∘∞∞ REX
Testa a destra, coronata, con lunga capigliatura.
- R.) EQVITAS ∘ REGNI
Cavallo andante a destra, sopra * Esergo
∘ * L * ∘
- R D. 18 p. gr. 3,22 C₃ C. N. I. vol. XIX
p. 257 n. 122

8. Cavallo.

D.) FEDERICVS ∞ REX

Busto radiato del re con lunghi capelli, volto a destra. Contorno cordonato.

R.) EQVITAS ∘ RE GNI

Cavallo gradiente a destra, sopra *, all'esergo ∘ * L * ∘ in cerchio cordonato.

R D. 20 p. gr. 1,72 C₁ *Coll. Bovi*

9. Cavallo.

D.) FEDERICVS ∞∞ REX

Testa del re radiata volta a destra. Contorno cordonato.

R.) EQVITAS GNI

Cavallo gradiente a destra. All'esergo ∘ * L * ∘ Contorno cordonato.

R D. 19 p. gr. 2,20 C₃ *Coll. Bovi*

Luigi XII re di Francia (1501-1504)

1. Ducato.
- D.) LVDO ◦ FRAN ◦ REGNIQ NEAP ◦ R
Busto del re coronato volto a destra, cerchio lineare.
- R.) † PERDAM ∶ BABILLONI ◦ NOMEN
Scudo coi tre gigli coronato. Cerchio lineare.
- O D. 22 p. gr. 3,49 C₁ C. N. I. vol. XIX
p. 264 n. 1
2. Carlino.
- D.) (Giglio) LVD ∶ FRAN ∶ RE GNIQ NEAP ◦ R
Il re seduto di fronte, in cerchio lineare. Contorno cordonato.
- R.) (Giglio) EXVLTENT ◦ ET ◦ I ME ◦ LETENTUR ◦ ONS
Croce ricrociata e gigliata in ogni sua estremità, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- AR D. 26 p. gr. 3,45 C₂ Coll. Catemario
3. Sestino.
- D.) ✠ LVDO ∶ FRAN ∶ REGNIQ NEAP ◦ R
Croce potenziata, con un giglio ad ogni estremità, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.
- R.) POPVLI ◦ COMMODITAS
Stemma con tre gigli coronato in cerchio cordonato.
- R D. 20 p. gr. 2,02 C₂ Coll. Bovi

Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia (1503-1504)

1. Ducato.

D.) FERNANDVS ◦ ET ◦ HELISAB ◦ D◦ G

Stemma inquartato coronato, nel 1° e nel 4° reinquartato di Castiglia e Leon, nel 2° partito di Aragona e Gerusalemme, Francia, Ungheria, nel 3° partito di Aragona e Aragona Sicilia. In basso innesto di Granata. Ai lati I T. In cerchio cordonato aperto in alto. Contorno cordonato.

R.) ✠ QVOS DEVS ◦ CONIVNGIT OMO NON SEP
Busti affrontati e coronati di Ferdinando ed Elisabetta, in cerchio cordonato. Contorno cordonato. (Nella lettera P della parola SEP si nota un segno di abbreviazione della parola SEPARET).

O D. 23 p. gr. 3,44 C₁ Coll. Catemario

2. Carlino.

D.) † ◦ FERNANDVS ◦ ET ◦ ELISABET D ◦ G ◦

Busto del re coronato volto a destra, dietro T, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.

R.) ✠ REGES ◦ ISPANIE ◦ ET ◦ VTRIVSQVE ◦ SIC

Busto della regina coronato volto a sinistra in cerchio cordonato. Contorno cordonato.

AR D. 27 p. gr. 3,57 C₁ Coll. Bovi

3. Carlino.

D.) † FERNANDVS ◦ ET ◦ ELISABET ◦ DG

Busto del re coronato volto a destra; dietro G cerchio di perline.

R.) † R ◦ ARGONVM ◦ (melograno) VTRIVSQ SIE

Campo inquartato, cerchio lineare.

AR D. 26 p. gr. 3,57 C₂ C. N. I. vol. XIX

p. 270 n. 15

Ferdinando il Cattolico (1504-1516)

1 Ducato.

D.) + FERNANDVS D ° G ° R ° AR ° V ° S
Busto coronato del re volto a destra, dietro G
in cerchio cordonato interrotto in basso. Con-
torno cordonato.

R.) FERNANDVS ∴ D ∴ G ∴ R ∴ AR °
Stemma coronato uguale a quello del ducato
di Elisabetta e Ferdinando, in cerchio cordona-
to interrotto in alto. Contorno cordonato.

O D. 24 p. gr. 3,52 C₂ *Coll. Gaudioso*

2. Ducato.

D.) ✠ FERNANDVS ° D ° G ° R ° AR ° V ° SI
Busto coronato del re volto a destra, in cer-
chio cordonato. Contorno cordonato.

R.) FERNANDVS ° D ° G ° R ° AR ° V ° SI
Stemma uguale a quello del ducato di Elisabet-
ta e Ferdinando; ai lati I T in cerchio cordo-
donato interrotto in alto. Contorno cordonato.

O D. 23 p. gr. 3,50 C₁ *Coll. Gaudioso*

3. Carlino.

D.) † FERNANDVS ° DEI ∴ GRACIA ∴ REX °
Busto del re coronato volto a destra, dietro T

R.) † ARAGONVM ∴ VT (melograno) RIVSQ ° SI °
ET ° V °

Campo inquartato.

AR D. 27 p. gr. 3,55 C₁ *C. N. I.* vol. XIX
p. 274 n. 18

4. Mezzo carlino.

D.) ✠ FERNANDVS ∴ D ∴ G ∴ R ∴ ARA ∴ V ∴ SIC
Busto a destra coronato con lunga capigliatura.

R.) HEC ∴ PEPERIT ∴ VIRTVS
Armatura e stemma.

AR D. 21 p. gr. 1,66 C₂ *C. N. I.* vol. XIX
p. 234 n. 10

5. Sestino.

D.) ✠ FERDI ◦ D ◦ G ◦ R ◦ ARAG ◦ ET ◦ V ◦ SIC
Fascio di sette frecce legate da un nastro, in
cerchio cordonato.

R.) ✠ TANTO ∶ MONTA
Giogo in cerchio cordonato. Contorno cordo-
nato.

R D. 20 p. gr. 1,45 C₂ *Coll. Bovi*

6. Sestino.

D.) ✠ LETICIA POPVLI
F coronata, fra 2 triangoli coi lati concavi, in
cerchio cordonato. Contorno cordonato.

R.) (Fiore) IVSTVS ◦ REX
Croce potenziata, in cerchio cordonato. Contor-
no cordonato.

R. D. 20 p. gr. 2,11 C₂ *Coll. Bovi*

Giovanna e Carlo (1516-1519)

1. Ducato.

D.) ◦ IOANNA ∶ ET ∶ CAROLVS ∶ ◦

Stemma coronato inquartato, nel 1° e 4° reinquartato di Castiglia e Leon, nel 2° partito: la metà sinistra Gerusalemme, la metà destra Portogallo, nel 3° partito: a sinistra i pali d'Aragona, a destra Aragona Sicilia ai lati T M, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.

R.) (Torretta) HISPANIARVM ∶ REGES ∶ SICILIAE ◦

Croce potenziata in quattro semicerchi riuniti, in cerchio cordonato. Contorno cordonato.

O D. 23 p. gr. 3,29 C₁ *Coll. Catemario*

2. Sestino.

D.) ✠ LETICIA ∶ POPVLI

I C fra 2 losanghe, separate da una losanga; coronate. In cerchio lineare. Contorno cordonato.

R.) (Fiore) IVSTVS ◦ REX

Croce potenziata in cerchio lineare. Contorno cordonato.

R D. 21 p. gr. 2,01 C₂ *Coll. Bovi*

3. Mezzo sestino.

D.) + LET PVLII

I · C sormontate da corona radiata in cerchio lineare.

R.) VS REX

Croce potenziata cantonata da 4 globetti.

R D. 15 p. gr. 0,90 C₄ C. N. I. vol. XIX
p. 287 n. 86

VARIANTI

Alfonso I

Sesquiducato. Numerose le varianti dello stemma e della leggenda. Ricordo il sesquiducato con la B riportato nel volume XVIII del Corpus nella Zecca di Gaeta; credo utile trascrivere dal Corpus alcune righe: « Gli alfonsini d'oro o ducaton conciati in Gaeta dai Maestri Guido de Antonio e Paolo de Roma portano al rovescio la sigla dell'incisore B. « Sebbene sia stata emessa una quantità di ducaton in Gaeta, secondo « il Prota non vi sarebbe segno per distinguerli da quelli battuti in Napoli ».

La lettera B che si legge su questi sesquiducati può essere l'iniziale del cognome di Giacomo Baboccio, nome che, seguendo il Prota, ho inserito nell'elenco degli Ufficiali della Zecca.

Carlino. I caratteri della leggenda sono franco-gallici. Le varianti della leggenda sono numerose. Lo stemma che occupa tutto il campo del dritto è inquartato: due quarti contengono i pali d'Aragona gli altri due quarti, interzati in palo contengono le armi dell'Ungheria (U), della Francia (F) e di Gerusalemme (G).

I pali d'Aragona, in alcuni carlini, occupano il 2° e 3° quarto e le altre armi il 1° e 4° quarto, ma queste disposte variamente, o così: 1° q. U.F.G. 4° q. U.F.G., naturalmente nel 1° q. G. si trova all'interno rispetto al centro della moneta e nel 4° q. all'esterno.

Esaminiamo altre varianti:

I pali d'Aragona sono al 1° e 4° q.; nel 2° e 3° abbiamo, così disposti G.F.U.

I pali d'Aragona al 1° e 4°, U.F.G. al 2° e 3°.

I pali d'Aragona al 2° e 3°, G.F.U. al 1° e 4°.

E' da osservarsi che varia il numero dei gigli di Francia, delle fasce dell'Ungheria e che le crocette che cantonano la croce di Gerusalemme possono mancare.

Danaro. Varianti nella leggenda e nello stemma.

Ferdinando I

Coronato. Molte varianti nelle leggende. Nel coronato con S. Michele molte varianti del R. per esempio il posto dove è colpito il drago, la presenza o la assenza del nimbo del Santo, la presenza di croce o banderuola all'estremo della lancia del Santo.

Carlino. I caratteri della leggenda sono franco-gallici come nei carlini di Alfonso I; non sappiamo con precisione quando furono smessi i caratteri franco-gallici sostituendoli coi latini; secondo Dell'Erba, verso il 1460.

Il carlino, al dritto ha lo stemma rotondo, inquartato, come quello del carlino di Alfonso I, ma non le numerose varianti di questo. Lo stemma è palato al 1° e 4° quarto, con U.F.G. nell'ordine.

Cavallo. Molte differenze della leggenda. Ricordo che la lettera C che si trova nel R. può essere aperta o chiusa.

Alfonso II

Coronato. La lettera T può trovarsi a destra o a sinistra dell'Arcangelo o mancare; la leggenda del rovescio ha numerosissime varianti; mi limito a notare che la sillaba ET può essere sostituita dal segno Z.

Armellino. Può mancare il numerale di Alfonso.

Federico III

Ducato. Il busto del re può in basso interrompere la leggenda.

Carlino. Il busto del re può interrompere la leggenda, in basso; al R. può variare il posto e il numero delle fiamme che circondano il libro.

Cavallo. Quello con la testa del re con chioma corta è frequentemente ribattuto su cavalli di Carlo VIII, specialmente su quelli di Aquila o su quelli di altro sovrano (Ferdinando I).

Ferdinando e Isabella

Ducato. Spesso la congiunzione ET che unisce i nomi dei due sovrani è rappresentata dal segno 7.

Giovanni Bovi

DOCUMENTI

I

[*Il Mastro di Zecca Simonello de Miraballis deve restituire D. 11 e gr. 1*].

A.S.N. Significatorium Summariae Vol. 3 c. 168.

Innicus etc. Magnifico viro Pasquasio Diazgarlon etc. Significamus vobis quod viso et discusso computo et racione magistri Simonelli de Miraballis magistri Siclae civitatis Neapolis de toto auro laborato in dicta Sicla a die VIIIJ februarj anni MCCCCLXX^o et per totum XXI Iulij dicti anni invenimus penes eum restasse de pecunia regie curie pro resto laborature dicti auri pro dicto tempore ducatos undecim et gr. unum de carlenis, propterea vobis regia qua fungimur auctoritate predicta intimantes dicimus ac committimus quatenus ab eodem Simonello dictos ducatos undecim gr. unum exigere et colligere debeatis pro parte regie curie facturi ad vestro more solito apodixam sibi ad cautelam omni tempore valituram.

Datum Neapolis in eadem Camera IIIJ^o mensis septembris IIIJa indictionis 1470

Nicolaus Antonius etc.

Sansonettus rationalis manu propria

Leonardus Campanilis etc.

II

[*A favore di Iacopo Cotrullo Mastro di Zecca della città di Aquila*].

A.S.N. Partium Summariae Vol. 10 c. 162 e 162 v.

S. R. Maiestas

Post terre osculum ante pedes debitam ac umilem recomendacionem:

Essendo supplicato a la M.tà Vostra per parte de Jacobo de Cotrullio che tenendo et possidendo lo officio Magistri Sicile della città de laquila ad vitam con annua provisione de ducati cento per privilegio di Vostra Maestà et in quillo essendo stato in possessione per anni sey, per sinistra informazione de Antonello Bernardo della dicta città V.ra M.tà dicto officio concesse al dicto Antonello nulla legitima causa precedente quale suplicacione fo per V.ra M.stà decretata in lo modo seguente Camera Summarie se informet de predictis et justiciam faciat expeditam. La quale supplicacione cum decretacione ut supra presentata in questa Vostra Camera per lo dicto Jacobo et quella receputa cum debita reverencia volendo exequire quanto per V.a M.tà li fo comandato fece intimare a lo detto Antonello che dovesse comparere in la dicta Camera ad producere et allegare omne rasone che li competesse supra tale causa per parte del quale fo presentato uno privilegio de V.ra Maestà sub datum XX aprilis 1475 per lo quale V.ra Maestà lo constituisse et crea magistro de la cecha de la città de Laquila ad beneplacito de V.ra Maestà con li gagij et emolumenti annui soliti et consueti in nel quale privilegio nulla se fa mentione del dicto Jacobo in derogacione del suo Privilegio: da parte del ditto Jacobo è stato producto uno Privilegio de V.ra Maestà datum in Castello novo Neapolis primo septembris IIJ indicione 1469 per lo quale V.ra M.à vacando lo dicto officio di mastro di cecha per morte de Benedicto de Cotruglio padre de ipso Jacobo per meriti et servici ad epsa V.ra M.tà prestiti et impensi per lo dicto suo padre constituisse et ordina ipso Jacobo mastro di cecha in lo dicto officio ad vita et finché dicto officio ipso bene administrasse cum provisione de ducati C per anno cum clausola derogatoria in forma v.re curie consuete. Secondo questo et altro in dicti privilegi più diffusamente se contene. Et perché le rasune de l'una parte et l'altra sta in la voluntà de V.ra M.tà, pertanto avimo voluto donare aviso ad V.ra Maestà di tutto quello che è stato in questa V.ra Camera per epse paret producto la quale informata del tucto proveda et mande quello li piace che per nui sarà exequito in gratia etc.

Ex Camera vestra Summarie XVIIIJ Maij 1476.

E. V. M.tis umiles servitores etc.

Octavianus etc.

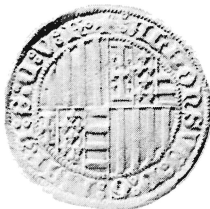
TAVOLE



2



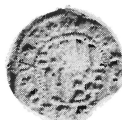
3



3



12



1



2



3



4



5



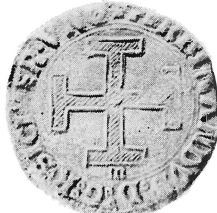
8



9



10





15



17



20



24



27



33



34



37



39



43



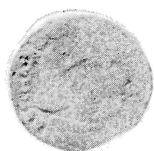
46



49



53



57



60



68



1



3



6



7



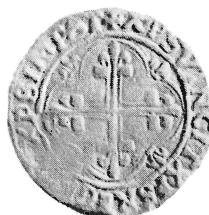
8



1



2



4





I



2



4



6



1



2



3



4



5



8



9



III

[*Antonello Fondacaro mastro di prova della Zecca*].

A.S.N. Significatoriarum Sommarie Vol. 1 c. 195 v. 196.

Inichus etc. Mag.co viro Pascasio Diaz Garlon militi Regio Consiliario et maiori guardarobbe ac pecuniarum Regie Curie generali perceptori etc. Significamus quod per discussionem et examen cuiusdam computi in eadem Camera presentati per Antonellum Fondacarium alias Delle Franza de Neapoli magistrum probe Regie sicile civitatis Neapolis.

Compertum est eundem Antonellum recepisse a XVIIIJ Iulij anni MCCCCLXII usque et per totum XVJ Ianuarij anni MCCCCLXVII pro libris XVJmiliarum CCCLVIIIJ argenti in dicta Sicla laborati ad rationem de gr. duobus cum dimidio pro qualibet libra Regiam curiam tangentibus, pro quibus apparet eum recepisse ducatos quatringsos octo tr. IIIJ granos XVIIJ 1/2 de quibus ponit solvisse magnifico Petro Bernardo, Regiam thesaureriam regenti de mandato quondam Serenissime domine Regine, ducatus XXXX item magnifico quondam Iohanni de Mirballis de mandatoregio pro precio equorum sex per eundem Iohannem Regie curie venditorum ducatos CXX et sic videtur tenerj per introitum superante exitum in ducatis CCXXXXVIIJ tarenis IIIJ granis XVII e mezzo. Item tenetur eciam in supradictis ducatis XXXX positis per solutis dicto Petro Bernardo pro quibus apocam non produxit et sic tenetur in ducatis ducentis octuaginta octo tarenis IIIJ granis XVII e mezzo. Ea propter vobis predicta intimantes officij a. q. fu. dicimus quatenus a dicto Antonello pro parte regie curie exigatis dictos ducatos ducentos octuaginta octo tr. quattuor gr. XVIIJ 1/2 sibique de illorum receptione fieri mandetur et faciatur vestram more solito apodixam dubijs et difficultatibus ex dicta racione emersis seu in posterum emergendis in suo robore remansuris. Nosque de receptione presencium per vestras litteras cerciorare curetis.

Datum Neapoli apud dictam Regiam Cameram Summarie die IIJ^o mensis augusti XV inditionis MCCCCLXVIJ

Nicolaus de Montibus ecc.

Una variante inedita della piastra napoletana del 1772.

Quando, nel 1759, Carlo Borbone lasciò il trono di Napoli per quello spagnolo gli successe il terzo suo figlio, Ferdinando, appena di otto anni, col numerale IV come Re di Napoli e III come Re di Sicilia.

Dichiarato maggiorenne nel 1767, Ferdinando sposò l'anno appresso Maria Carolina, figlia dell'Imperatrice d'Austria Maria Teresia. Da quest'unione nacque, nel 1772, una figlia, primogenita, alla quale fu dato il nome della nonna materna, e per commemorare il lieto evento venne coniatata la Piastra:

Fig. A:

D) FERDINANDVS REX MARIA CAROLINA REGINA

Busti accollati volti a destra, ai lati C. - C., sotto: NEAP.
MDCCLXXII

R) FECVNDITAS

Donna seduta in poltrona con bambino sulle ginocchia, nel fondo a s. Sebeto seduto, con tridente in mano, dietro il Vesuvio fumante. Sigle B. P. (Bernardo Perger) - a d. Cornucopia ed in fondo una nave sulle onde; sigla R.; all'esergo: M. THERESIA. NATA / NON. JUNI. in due righe.

AR - d. 40 m/m; gr. 25.10.

Questa Piastra indubbiamente è la più bella delle monete commemorative coniate ai nomi di Ferdinando e Carolina. La coppia reale è presentata con grazia ed eleganza, in netto contrasto con i busti rigidi e freddi dei conii posteriori.

Maria Teresia sposò nel 1790 il principe Francesco d'Austria (figlio di Leopoldo, che nello stesso anno 1790 lasciò il Ducato di Toscana per il trono imperiale). Dopo la morte del padre, nel 1792, Francesco divenne Imperatore (col titolo di Francesco II), ma per la caduta del Sacro Romano Impero in seguito alle guerre napoleoniche, nel 1806 dovette abdicare. Però già nel 1804 si era proclamato Imperatore d'Austria (col nome di Francesco I).

Maria Teresia ebbe sette figli e morì nel 1807 all'età di soli 35 anni. La primogenita Maria Luisa nel 1810 sposò l'Imperatore Napoleone. Il figlio Ferdinando fu Imperatore d'Austria dal 1835-1848. Un altro figlio, Francesco Carlo, fu padre di Francesco Giuseppe (1848-1916). Nella genealogia degli Asburgo la neonata del 1772 quindi risulta suocera di Napoleone e nonna di Francesco Giuseppe.



Fig. A



Fig. B

Oltre trent'anni addietro in un gruppo di monete napoletane acquistai una variante di questa Piastra, variante delle quale stranamente in tutti questi anni non ho trovato alcun riferimento nè in pubblicazioni nè in cataloghi.

Personalmente non mi piace il collezionismo moderno, che da tanta importanza a delle piccole ed insignificanti diversità (punto più o meno, taglio inciso al rovescio ecc.), ma penso che possa essere di certo interesse la segnalazione di questa varietà, perchè effettivamente si tratta di un conio differente.

Fig. B:

D) Mentre i busti e la leggenda sono identici, si nota a colpo d'occhio che la data NEAP. MDCCLXXII sotto i busti è impresso orizzontalmente, non in curvatura.

R) Le differenze sono parecchie, benchè meno visibili:
La poltrona ha la gamba in fondo sensibilmente più corta e la spalliera drappeggiata; i fiori uscenti dalla cornucopia sono più marcati; le forme del Vesuvio e della colonna di fumo sono lievemente diverse.

Potrebbe forse trattarsi di una prova? Comunque, come si vede dall'illustrazione, l'esemplare descritto porta evidenti segni di essere stato in circolazione per molto tempo.

Rodolfo Spahr

Un inedito due grana di Ferdinando III° di Borbone con leggenda sul taglio

Nel corso di una visita al Medagliere della collezione reale, presso l'Istituto italiano di Numismatica, ho avuto occasione di esaminare un pezzo di rame di Ferdinando III di Borbone, che mi ha colpito, a tutta prima, per il peso; osservando attentamente la moneta, sono rimasto inoltre sorpreso nel notare che, nel taglio, vi era una leggenda a rilievo. Ho, pertanto, deciso, di comunicare le osservazioni da me compiute su questo pezzo, che ho motivo di ritenere esemplare unico per le sue peculiarità.

Si tratta di un due grani del 1804, di cui do la descrizione:

D) FER. III D.G. SIC. REX Aquila coronata ad ali aperte stante di fronte, con il capo volto a sinistra; nel campo I. U. - I

R) 2 / Grani / 1804 (in tre righe) in corona, diametro: mm. 26, peso: grammi 9,25; spessore: mm. 3.

Esaminando attentamente il taglio, si notano delle lettere a rilievo, alcune delle quali sono molto nette, altre meno chiare, per l'usura del pezzo.

Riporto ora la leggenda, sottolineando con dei puntini le lettere meno riconoscibili ed omettendo quelle che non sono visibili:

. . . . BONO PRINC ULLA DOL VI
.

Pur non essendo completamente visibile tutta la leggenda, la sicura presenza di BONO PRINC seguita da LLA e da OL è sufficiente a far riconoscere la leggenda: SUB BONO PRINCIPE NULLA DOLO VIA.

Come è noto, Ferdinando III di Borbone, rifugiatosi in Sicilia nel 1799, fece coniare nella Zecca di Palermo, oltre che monete di oro e di argento, anche pezzi di rame; questi ultimi erano costituiti dai seguenti nominali: 10 grani, 5 grani, 2 grani e 1 Grano.

Senza dilungarmi su di essi, noto subito che sul taglio dei pezzi di rame non vi è alcuna leggenda; che il pezzo da due grani ha lo spessore di circa 2 mm., mentre quello da me descritto lo ha di 3 mm.; che il peso del 2 grani è di grammi 5,40, se la moneta è ben conservata, mentre l'esemplare suddetto pesa quasi il doppio: le maggiori dimensioni hanno consentito che sul taglio venisse impresso, in rilievo, la medesima leggenda che con chiara evidenza, appare su tutte le piastre (12 tari) coniate in Sicilia da Ferdinando III a partire dal 1807.

Michele Pannuti

La medaglia per il principe Carlo Tito

D.) HINC

Figura muliebre coronata, con una colomba sull'avambraccio sinistro, in piedi davanti alla reggia di Caserta.

All'esergo incuso THO.SOLARI.F.

R.) CAROLVS / TITVS / PRID · NON · IAN / CASERTAE

Br. D. 83

Coll. Catemario

Questa medaglia è riportata nel noto volume del Ricciardi (1) al N. 15 con il titolo: 1752 Per la costruzione della Reggia di Caserta; ciò è inesatto.

Esaminiamo la leggenda del dritto: è rappresentata da HINC (qui) e dal nome dell'autore della medaglia: Tommaso Solari fece.

Tommaso Solari, scultore di origine svizzera, viveva a Genova; fu da Carlo di Borbone fatto venire a Caserta per lavori di scultura in marmo. Qui sposò Caterina di Orazio ed ebbe due figli Maria ed Angelo nato nel 1775. Angelo fu anche scultore di chiara rinomanza (2). Tommaso morì nel 1779.

Esaminiamo la leggenda del Rovescio; è scritta in modo abbreviato Carolus Titus pridie nonas ianuaras Casertae cioè Carlo Tito il 4 gennaio. In Caserta.

Il 4 gennaio 1775 la Regina delle Due Sicilie Maria Carolina verso le 6 del mattino aveva avvertito i dolori del parto ed alle 9 dava alla

(1) E. RICCIARDI. *Le medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861*. Napoli 1930.

(2) F. SILVESTRI. *Angelo Solari. Poliorama pittoresco*. Anno 1846 p. 51, 52.



Medaglia per la nascita del principe Carlo Tito.

luce un bambino il Principe Ereditario (3). Furono scelti per il neonato questi nomi: Carlo, Francesco, Gennaro, Giovan Battista, Giuseppe, Tito, Antonio, Ferdinando, Gaetano, Pasquale, Gaspare, Melchiorre, Baldassarre; ma negli scritti contemporanei è indicato o come D. Carlo Francesco o più spesso come D. Carlo Tito.

La notizia del fausto evento fu portata alle varie parti di Europa per mezzo di numerosi corrieri che recavano: « Lettere scritte di tutto pugno di S. M. il Re Nostro Signore » a S. M. Cattolica (il Re di Spagna, nonno del neonato), al Principe d'Asturias (D. Carlo fratello maggiore di Ferdinando IV), alla Principessa d'Asturias, all'Imperatore (d'Austria) all'Imperatrice, al Granduca di Toscana, all'Arciduca Ferdinando, al Duca di Parma, alla Duchessa di Parma. Ad altre autorità europee furono recate lettere alle quali il Re si era limitato ad apporre la sola firma. Alcune lettere erano redatte in latino come, per fare qualche esempio, quelle dirette al Papa, al Re d'Inghilterra, all'Imperatore delle Russie e al Re di Polonia; erano redatte in italiano quelle dirette al Re di Sardegna, al Duca di Modena, a Venezia, a Genova, a Malta ecc.

Con dispaccio reale del 4 gennaio fu comandato, per celebrare la nascita di Carlo Tito, che la Corte si fosse vestita di gala per tre giorni e che si fossero fatte illuminazioni per tre notti consecutive nel Palazzo reale, nella Città e nei Castelli e per il giorno della pubblica uscita della Regina e del figliuolo. Si stabilì che il sabato 11 febbraio il neonato sarebbe stato solennemente battezzato nella cappella del Real Palazzo di Caserta dal Nunzio Apostolico Arcivescovo di Tarso.

Il 13 febbraio la Corte col neonato Principe Carlo Tito, riferisce una cronaca (4) si ritirò da Caserta in Napoli tra le liete accoglienze di tutti particolarmente del Popolo, essendosi destinato il seguente giorno 14 per la visita della Sovrana all'Arcivescovato per ringraziamento, non si potè fare questa visita per il cattivo tempo, fu fatta la visita al Duomo il 17, con sparo di cannoni e il Re regalò, al Protettore della Città S. Gennaro, una croce di zaffiri e smeraldi del valore di 2000 scudi.

Furono eseguite due sole illuminazioni nelle notti del 5 e del 6 gennaio, la illuminazione ordinata per la notte di martedì 14 febbraio non potè eseguirsi per la dirotta pioggia sopraggiunta, il 17 venerdì,

(3) A. S. N. *Ministero degli Affari Esteri*. F. 3957.

(4) *Memorie storiche o siano Annali Napolitani... dall'anno 1759 avanti ...scritti da Vincenzo Florio - Parte prima (1759-1778) presso la Soc. Nap. di Storia Patria.*

giorno nel quale era stata rimandata ed eseguita la pubblica uscita, fu fatta, come il 5 e il 6 gennaio, la illuminazione nel Castel Nuovo, nel Castello dell'Ovo, in quello di S. Elmo, del Carmine e Capuano « con lumi di cera, sivo, dozelli, parati ed altro ».

Le illuminazioni eseguite il 5 e 6 gennaio e il 17 febbraio costarono netti Ducati 520 grana 70 $\frac{1}{3}$ (5).

Il 10 febbraio era stato pubblicato, per il felice evento, un indulto « a pro di rei e debitori tra quali van compresi li debitori per lettere di cambio » (6).

Si stabili di fare delle corse di cavalli, giumente e barbari e si chiese consiglio al Cardinale Orsini che fece sapere che a Roma si faceva una sola corsa al giorno, con un sol premio al vincitore di ogni corsa (7); però siccome a Roma queste corse si facevano in Carnevale, altri divertimenti oltre la corsa, avrebbero rallegrati i romani, mentre a Napoli, trattandosi di fare solo corse, si sarebbero fatte tutte in un sol giorno; d'altra parte gli animali che dovevano venire da Roma, poco si potevano trattenere a Napoli, dovendo andare a Firenze per la festa di S. Giovanni Battista.

In un Editto Reale datato da Portici ai 3 aprile 1775 e firmato da Bernardo Tanucci si legge: Volendo il Re festeggiare la Nascita del Suo Real Primogenito ...si facciano ancora due corse di cavalli, altrettante di giumente ed altrettante di barberi... da eseguirsi nella Strada di Toledo, con darsi la mossa nello spiazzo avanti la Chiesa di S. Maria di Caravaggio e farsi la ripresa avanti il Gigante di Palazzo..... il premio che S. M. intende dare per ciascun Cavallo, Giumenta e Barbaro vincitore sarà del valore di docati 450 pel Barbaro, di docati 300 per la Giumenta e di docati 150 pel Cavallo.

Furono inoltre stabiliti dei maritaggi per conto di S. M. Cattolica Carlo III e per conto del Re delle Due Sicilie Ferdinando IV (8).

Furono estratti nella Chiesa di S. Ferdinando maritaggi per 1000 donzelle, essendone rimaste escluse 3300. Le donzelle che avevano diritto all'estrazione dovevano esser povere. avere l'età da 18 a 25 anni e presentare le Fedi dei Parroci e le Fedi di Battesimo; dopo l'estra-

(5) A. S. N. *Reg. Cam. Consult.* Vol. 333 c. c. 137-39.

(6) A. S. N. *Reg. Cam. Consult.* Vol. 336 c. c. 173-74.

(7) A. S. N. *Ministero degli Affari Esteri* 3957.

(8) A. S. N. *Ministero degli Affari Esteri* 1910.

zione dovevano sposarsi entro tre anni o perdere il maritaggio; il beneficio poteva essere prorogato. Il Marchese di Revilla, che rappresentava a Napoli il Re di Spagna, fece sì che le escluse all'estrazione fatta ed altre corressero l'alea di un'altra estrazione a mezzo di bussola, che avrebbe avuto luogo nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli per conto di detto Re.

A titolo di curiosità ricordo una supplica al Re scritta da tale Maria Loëillot (9) che diceva: ...avendo avuto l'onore di approntare l'acconcio di fascie ed altro che è bisognato per S.A.R. il Primogenito Real Principe, pel quale disimpegno ha meritato altre volte dalla Real Munificenza della M. V. la gratifica di Ducati 100, ricorre intanto da V. M. e la supplica degnarsi accordare l'istessa grazia pel detto acconcio...

Maria Loëillot aveva cucito le fasce nel 1774 per la nascita della Principessa Maria Luisa ricevendo cento ducati. Con il parere favorevole del Principe di Belmonte la Loëillot ebbe, anche questa volta, cento ducati.

Ricordo ancora che un anonimo (10) scrisse al re una lettera nella quale proponeva che si fondessero alcune monete d'argento in corso e particolarmente quelle del Re Carlo II, e coll'argento così ottenuto « ...farne coniare dette due nuove specie de' ducato e mezzo ducato, « locché renderebbe anche più facile il commercio, l'esiti e gli introiti « giaché l'antica moneta di ducato e mezzo ducato sono rese rarissime.

« Che in occasione di doversi coniare tal nuova moneta si potrebbe « sulla medesima descrivere per eterna memoria l'epoca felice del nascita del detto Principe con qualche geroglifico alludente a tal « fausto avvenimento ».

Questa proposta non fu accettata per le ragioni che si leggono nella trascrizione del Documento originale riportato alla fine del presente lavoro.

La Regina il 19 agosto 1777 aveva avuto la gioia di mettere al mondo un altro Principino che prese il nome di Francesco, ma sul finire del 1778 fu colpita dal dolore di perdere il Primogenito Carlo Tito. Ri-ferisco testualmente le parole della citata Cronaca: Era questo un elegante bambino, spiritoso e di gran talento di anni 4 meno giorni 13 così

(9) A. S. N. *Ministero degli Affari Esteri* 3957.

(10) A. S. N. *Reg. Cam. Consult.* Vol. 334 c. 73.

ben educato che passeggiando per Napoli nella carrozza faceva piacevoli riverenze a chiunque de' napolitani ma con dispiacimento universale se ne morì a' 17 di dicembre in Caserta, fu portato il piccolo cadavere in Napoli, e dopo imbalsamato, fu esposto, vestito di lastra di argento, nel Reale Palazzo fino alle ore 23 circa de' 20 detto domenica, d'onde fu portato nella Chiesa di S. Chiara nella quale erasi preparata pomposa castellana con ornamento di numerosi ceri di circa 3000 libbre. La sua esequie fu seguita così: Dal Real Palazzo sino alla Chiesa fu posto lo squadrone, precedevano gli alabardieri, poi il Consigliere Principe Dentice Delegato della Casa Reale con gli suoi ufficiali e gente di seguito. Dopo questi seguivano ventidue carrozze a sei cavalli che entrarono per la porta grande della Chiesa ed uscirono per la piccola, poi succedevano i Paggi ed altri ufficiali del Real Palazzo e finalmente la carrozza ricca di S. M. ed entro il corpicino dell'Infante, con attorno molte torce di cera a quattro lumi e finalmente le guardie del Corpo ed altre milizie con tamburi battenti e col suono delle campane a gloria.

La Regina sua madre ne rimase quasi inconsolabile, per essere un bambino bellissimo e che dava grandissime speranze di se: ma per giusto giudizio del Signore fu scelto per la gloria del Paradiso.

Ai 21 detto, giorno di S. Tommaso, si fece la funzione nella Chiesa del suo interro. Si cantò messa solenne di gloria con due grandi archetti con l'assistenza di tutti i Cavalieri della Città, delle milizie e dei capi de' tribunali poi si cantò il Benedictus delle quattro religioni mendicanti e del Cappellano maggiore e da quattro Cavalieri destinati, fu deposta la cassa col corpicino e sotterrossi nella cappella di detta Chiesa a ciò addetta.

Diciamo, ancora qualche parola sulla medaglia che ci ha indotti a questo piccolo lavoro. La medaglia evidentemente è stata ottenuta col metodo della fusione; non ritengo sia stata battuta nella Regia Zecca, ma sia stata un omaggio fatto da Tommaso Solari, che ha firmato all'esergo del dritto, al piccolo sfortunato Principe, da tanti storici non ricordato.

Agnese Catemario

DOCUMENTO

A.S.N. Consulte della R. Camera Vol. 334 c. 73

[Proposta di coniazione di nuove monete]

Signore

Con venerato R. Dispaccio spedito per Segreteria di Stato di Azienda in data de 20 del corrente mese di maggio, si è degnata la M. V. far rimettere per informo e parere a questa R. Camera un ricorso anonimo in cui si progetta disfare le monete di grana 12.13.24.26.66 e 132 affine di evitare le frodi che commettonsi e ridurle a monete di argento di grana 50 e 100 cioè di un ducato e mezzo ducato.

Dice egli l'Anonimo sudetto (il quale si asserisce lo stesso che progetti l'ingrandimento della porta dello Spirito Santo) che le cennate 6 specie di monete recano confusione nel commercio, tantoché vengono chiamate monete impare, e talvolta dalla gente furba se impattano ne' semplici quella di grana 10 per 12 e quella di grana 20 per 24 dacché ne avvengono de' gravi disordini.

Che per togliersi detti inconvenienti potrete anzi dette monete ritirare nella Regia Zecca e rifonderle per farne coniare dette due nuove specie de' ducato e mezzo ducato, locché renderebbe anche più facile il commercio, l'esiti e gli introiti giaché l'antica moneta di ducato e mezzo ducato sono rese rarissime.

Che in occasione di doversi coniare tal nuova moneta si potrebbe sulla medesima descrivere, per eterna memoria l'epoca felice del nascimento del detto Principe con qualche geroglifico alludente a tal fausto avvenimento.

Quindi in adempimento de' sovrani comandi della M. V. essendosi l'affare proposto in questo Tribunale inteso l'Avv.to Fiscale del vostro Real Patrimonio abbiamo concordemente stimato di rappresentare alla M. V. che il progetto fatto dall'Anonimo di disfare le monete d'argento di grana 12.13.24.26.66 e 132 e ridursi a monete d'argento di grana 50 e 100 è un progetto che non sussiste, ed invece di giovare porta pregiudizio e discapito al Commercio interno del Regno, imperciocché si è

considerato che le monete di grana 12.13.24 e 26 presentemente non sono in grandissimo numero e danno qualche comodo al commercio interiore, giacché nelli piccioli pagamenti possono colle sole monete d'argento, senza mischiarvi monete di rame, aggiustarsi quelle grana che oltrepassano il valore de carlini e de tarì il che particolarmente è di giovamento ai Banchi i quali altrimenti dovrebbero tenere molta quantità di monete di rame per supplire a quei pagamenti ne quali vi sono rotti che non giungono alla somma di grana 10 o sia del carlino. Inoltre si è considerato che il numero delle monete picciole d'argento dovrebbero piuttosto accrescersi che diminuirsi quante volte le sudette quattro specie di monete si fondessero ove ne formassero monete di carlini 5 e 10 e poche sono quelle delle quali l'impronto si è reso così logoro che si possano confondere coll'altre monete di miglior valore.

Dippiù si è considerato che le monete di Grana 66 e di 132 si sono presentemente rese rarissime, nè facendosene di conseguenza uso ne' pagamenti se non rarissime volte, ne imbarazzano il commercio ed il fondere solamente queste si ridurrebbe a picciolissima summa.

E finalmente si è considerato che tutte le monete picciole che si dicono dall'Anonimo impare sono tutte per la loro antichità diminuite di peso, dovendosi le medesime convertire in altre monete nuove le quali devono essere di giusto peso vi si dovrebbe rifondere qualche notabile quantità di argento oltre alla spesa di manifattura, la quale sempre riesce tanto maggiore quanto più picciola e di minor summa si fa la monetazione.

Per gli addotti motivi adunque la progettata monetazione riuscirebbe di danno non picciolo alla Regia Corte, la quale dovrebbe rifondere forse qualche migliaia di ducati e perciò non stima questa Regia Camera, non sembrando alla M. V. diversamente, di doversi dare orecchio al sudetto progetto, ma di dover rimanere le cose in quello stato in cui presentemente si ritrova. Il Sig. Iddio per sempre felicitì, e conservi la Real Persona di V. M. siccome noi suoi fedelissimi vassalli desideramo.

Di V. M. dalla R. Camera della Sommaria

21 maggio 1775 (Seguono firme)

Consulta a S. M. (Dio G.) circa il non doversi deferire al progetto fatto per la nuova monetazione.

Una medaglia inedita di Ferdinando IV di Borbone

Nella notte del 23 dicembre 1798 partiva da Napoli la nave *Vanguard* che portava il re Ferdinando IV e la sua famiglia, a Palermo. Fu un viaggio orribile tanto che il principino Carlo Alberto morì durante le traversate. La mattina del 26 dicembre la nave arrivò a Palermo.

Il giorno 23 gennaio 1799 veniva proclamata la Repubblica Napoletana.

La marina napoletana e l'inglese collaborarono alla riconquista del regno e alla restaurazione del re a Napoli. Già nel marzo 1799 una squadra sotto il comando di Sir Thomas Troubridge, inviato da Nelson, venne a bloccare le acque di Napoli e al principio di aprile Procida e le prossime isole erano sotto il dominio del Re.

Alle marine inglesi e siciliane si deve l'occupazione di Castellammare, Salerno, Vietri, Cava, Pagani e Nocera.

Il 24 giugno 1799 Nelson arrivò nelle acque di Napoli coi suoi vascelli. Castelnuovo e Castello dell'Ovo, che già si erano arresi, furono occupati da numerosi marinai mentre Sant'Elmo era assediato da inglesi, portoghesi, russi e napoletani.

Ferdinando IV, il 3 luglio, su una nave napoletana, la *Sirena*, partì da Palermo verso Napoli; entrò nel golfo di Napoli il 10 luglio. Il Re, dopo qualche ora, lasciò la *Sirena* portandosi sulla nave di Nelson il *Foudroyant*, dove si trattenne per varie settimane. Sant'Elmo si arrese e le chiavi del Castello furono portate al Re. Così la capitale era interamente tornata sotto il legittimo sovrano.

Il 4 agosto il Re partì da Napoli e l'8 arrivò a Palermo.

Ferdinando IV, per dimostrare la sua riconoscenza alle milizie napoletane, per quanto avevano operato a vantaggio della sua restaurazione nel trono di Napoli ordinò la coniazione di una medaglia. Questa medaglia è illustrata nell'Opera del Ricciardi al n. 58 sotto questo titolo: Per le milizie del Cardinale Ruffo, ed è così descritta:

D) FERDINANDUS IV UTRIUSQ. SICILIAE REX P.F.A.

Busto del Re volto a destra, con elmo piumato e lorica

R) MILITIBUS BENE DE REGE AC PATRIA MERITIS

Figura muliebre che incorona un guerriero galeato con lancia e scudo. All'esergo AE. V. A. MDCCIC

Con appiccagnolo.

Bd. D. 39

Coll. Ricciardi

Una medaglia simile a questa ora descritta è segnata nel Ricciardi col n. 56, con questa didascalia: Per la spedizione delle truppe napoletane in soccorso della Sede Apostolica e porta la data: AE.V.A/MDCCXCVII.

A proposito delle due medaglie ora ricordate una carta del 16 giugno 1801 da me pubblicata nei « Documenti » porta l'ordine del Re che vengano coniate 300 medaglie d'argento e 15 di oro, secondo la forma della qui annessa « medaglia e che s'imprima nel nuovo conio l'epoca « dell'anno 1799 invece dell'altra 1797 che trovasi incisa nella medaglia... ».

E' evidente trattasi appunto della medaglia n. 56, con la data 1797, che colla correzione ordinata è divenuta la medaglia n. 58 uguale alla precedente, ma con la data 1799. La medaglia n. 58 è ben nota, ma non nota è una medaglia a proposito della quale il Re ordinò « di far « coniare nella regia Zecca le medaglie di merito d'oro e di argento, « destinate ai diversi individui di questa Real Marina, che si sono distinti nella riconquista di questa Capitale... ». In un altro documento (14 ottobre 1799) è ordinato al Mastro di Zecca Cavalier Planelli che faccia fare dal Mastro di conio D. Domenico Perger 12 esemplari di oro e 30 di argento della detta medaglia. Descrivo la medaglia:



D) FERDINANDUS IV D.G. UTR. SICILIAE. REX P.F.A.

Busto del Re con lunghi capelli volto a destra. Sotto D.P. (Domenico Perger). Tutto in cerchio lineare.

R) REGIAE / CLASSIS / FIDIS / AC / FORTIBUS / MDCCIC

Tutto in ghirlanda di foglie d'alloro. Con appiccagnolo.

Ar. D. mm. 42

Coll. Gaudioso

Questa medaglia non è illustrata nè nell'Opera del Ricciardi, edita nel 1930, nè nel Supplemento alla 2.a edizione della detta Opera, pubblicato nel Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano del 1935, nè in altri lavori, quindi è da ritenersi inedita.

In Appendice al presente sono trascritti alcuni documenti da me trovati dell'Archivio di Stato di Napoli.

Renato Gaudioso

DOCUMENTI

A.S.N. Ministero delle Finanze. Zecca Fascio 2141

Palazzo 14 ottobre 1799

Al Cav. Planelli

Che faccia coniare a D. Domenico Perger n.º 12 Medaglie d'oro ed altre n.º 30 di Argento per premio degl'individui della R.l Marina.

Dovendo D. Domenico Perger Mastro de' conj di cotesta Regia Zecca coniare num.ro dodici Medaglie di oro ed altre num.ro trenta di argento per premio degl'individui della R.l Marina, la R.l Segreteria di Stato ed Azienda di sovrano Comando previene a V. S. Ill.ma acciò ne disponga l'adempimento.

Il S.r Direttore ha ordinato spedirsi dispaccio al Cavalier Planelli, perché a Domenico Perger Mastro de' Conj della R.a Zecca permetta coniare n.º 12 medaglie di oro e n.º 30 di argento per premio di Individui della R.l Marina.

La sud.a disposizione è stata comunicata da D. Domenico Mele a dì 14 ottobre 1799.

Palazzo 21 ottobre 1799

Al Cav.er D. Antonio Planelli

Per coniarsi le medaglie di oro e di argento in premio di individui della R.l Marina sulla indicazione del Conte di Thurn.

Ha risoluto il Re, che oltre al numero prescritto in ordine antecedente per la coniazione della medaglia di merito di oro e di argento destinate per gli individui della R.l Marina e V.S.I. faccia coniare il numero che dal Conte di Thurn sarà indicato all'Incisore Perger. La R.l Seg.a di Stato ed Azienda gliel presenta nel R.l Nome per l'adempimento.

Al Conte di Thurn

Ill.mo

In riscontro al pregiatissimo foglio di V. S. Ill.ma debbo partecipare di essersi dati subito al Cav. Planelli gli ordini per la coniazione di quel numero di medaglie di oro e di argento che ella sarà per indicare all'Incisore Perger e queste oltre al numero prescritto in un ordine antecedente. Sono con piena stima ad oggi di V. S. Ill.ma Il Cont.

Ill.mo Sig.r Padrone Colendissimo

In conseguenza dei Reali Ordini dovendo far coniare nella Regia Zecca le medaglie di merito d'oro, e di argento, destinate ai diversi individui di questa Real Marina, che si sono distinti nella riconquista di questa Capitale, sono a pregare V. S. Ill.ma di voler passare gli ordini al Direttore di detta Regia Zecca, che oltre il numero già indicatogli dall'Incisore Perger e da V. S. Ill.ma già partecipato ad esso direttore, voglia permettere che si conj l'intero numero, che da me viene indicato al medesimo Incisore Perger.

Sono con piena stima ed ossequio

Di V. S. Ill.ma

Napoli 21 ottobre 1799

Dev.mo obb. serv.e

Il Conte di Thurn

Sig. D. Giuseppe Zurlo

Direttore delle Reali Finanze.

Palazzo 16 giugno 1801

Al Cavalier Planelli

Si rescrive la coniazione di 300 medaglie d'argento e 15 di oro, nella forma che si esprime.

Comanda il Re che si coniano 300 medaglie di argento e 15 di oro, secondo la forma della qui annessa medaglia, e che s'imprima nel nuovo conio l'epoca dell'anno 1799 invece dell'altra 1797 che trovasi incisa nella medaglia che si rimette per distribuirsi a que' benemeriti soggetti, cui furono concesse con antecedenti reali ordini.

La Real Segreteria di Guerra nel real nome lo partecipa a cotesta di Azienda, perchè si serva disporne l'adempimento di sua parte.

Palazzo 16 giugno 1801

Alla Real Segreteria di Stato e Azienda.

Il controversista Abate di san Fusciano



D.) CAROLVS FAYE ABBAS S. FVSCIANI.

Nel campo: busto a sinistra. Il tutto in corona di perline.

R.) IVRISQ · ÆNIGMATA SOLVENS REDDIT CVIQ · SVVM.

Nel campo: donna stante, con un libro nella sinistra ed un lembo di stoffa (toga?) che pende dal gomito, mostra una bilancia in bilico, alla sfinge che, appollaiata su un'alta rupe, alza minacciosamente la zampa destra. Nell'esergo: ANN · 1605 · Il tutto in perlinato.

Bronzo. Diametro mm. 51.

Da me posseduta.

Questa medaglia, che celebra un personaggio francese, deve essere compresa fra quelle che hanno relazione con la storia del Papato e può esser inclusa nelle relative raccolte. Ricorda infatti il conflitto tra Gregorio XIV ed Enrico di Navarra, che, alla fine del secolo XVI, tenne in agitazione la Francia, suscitò proteste clamorose, fece sorgere fatti

d'arme e, fra l'altro, dette occasione a molte disquisizioni, che, svolte in contesti singoli o in assemblee, trovarono un epilogo solo sotto il pontificato di Clemente VIII, elevato al soglio nel 1592.

L'abate Carlo Faye, di antica e nobile famiglia lionese, visse fra il 1547 ed il 1617.

Il di lui genitore Bartolomeo, signore di Espeisses e Preside della Camera delle Inquisizioni, ed il fratello Giacomo furono due illustri giureconsulti. Carlo, invece, abbracciò la vita religiosa, ma non si scostò dalla tradizione familiare, perchè si dedicò ad un'attività affine, l'esame cioè delle controversie, tanto giuridiche quanto teologiche, compito specifico dei cosiddetti controversisti.

Il suo ingegno, la nobiltà dei natali e le relazioni familiari gli fecero conseguire posti di privilegio nella gerarchia ecclesiastica e cariche politiche importanti.

Fu consigliere-chierico nel Parlamento ed Arcidiacono di Notre-Dame, ma la dignità di maggior rilievo di cui fu insignito, dovette essere quella di Abate di san Fusciano, perchè è nominato sempre con questo titolo.

San Fusciano era una badia benedettina, sita a due leghe da Amiens, ed ebbe origine da una chiesa elevata sulla sepoltura del Santo e dei suoi compagni, che subirono il martirio verso la metà del secolo VI.

L'importanza delle cariche rivestite, le responsabilità relative e la abitudine ad esaminare i contrasti e dirimere le questioni di diritto indussero questo Abate ad occuparsi delle controversie politico-religiose che tenevano in fermento clero e popolo di Francia.

Nel dicembre del 1590, Niccolò Sfondrati fu eletto Papa con il nome di Gregorio XIV. Appena asceso al soglio, dietro istigazione di Filippo II, fieramente osteggiò Enrico IV di Navarra. Lo scomunicò quale fautore di eretici, spedì contro di lui un esercito comandato dal proprio nipote, cardinale Paolo Emilio, e spiccò bolle monitoriali contro gli ecclesiastici e quant'altri, sia della nobiltà che del terzo stato, erano rimasti fedeli a lui.

Parlamento e clero protestarono e la bolla di scomunica fu bruciata per le mani del boia.

Intervenne nella disputa l'abate Faye il quale, nei suoi « *Discours des raisons et moyens contre les bulles monitoriales de Grégoire XIV* », pubblicati a Tours, dal 1591 al 1593, esaminò le ragioni delle opposte parti e, attribuendo a ciascuno il proprio diritto, contestò la validità

delle lettere monitoriali e rivendicò la libertà del popolo e del Clero francesi.

Le sue conclusioni ebbero ampi consensi ed il Clero riunito a Chartres, dichiarò che le bolle erano contrarie ai diritti ed alla libertà della Chiesa francese e quindi ingiuste e nulle (1).

Placato il conflitto con la Curia romana, il Faye seguì ad occuparsi dell'Arcidiaconato di Notre-Dame, ma la sua lunga permanenza nella carica fu funestata da due gravi sinistri: nel 1596, s'incendiarono tutte le case vicine alla cattedrale ed anche il campanile ebbe danni. Otto anni dopo, nel 1604, vi fu il crollo di alcune strutture dell'impluvio.

A seguito di quest'ultimo inconveniente, egli rinunciò alla carica e si ritirò a vita privata.

Morì il 19 maggio 1617, di anni 70; fu sepolto nel recinto del coro di Notre-Dame, avanti alla porta della Cappella di san Rigoberto, con una lunga epigrafe dove son riportati: ampi dettagli della sua vita, i nomi illustri del genitore e del fratello, l'elenco delle cariche ricoperte e ricordati, perfino, il suo umore gaio ed il portamento privo di boria e cipiglio (2).

Questa medaglia di omaggio fu coniata nell'anno 1605, probabilmente subito dopo la rinuncia all'Arcidiaconato. Si volle in essa e con essa ricordare il merito maggiore del Faye, la difesa cioè della libertà e dei diritti della Chiesa francese.

L'allegoria del rovescio, completata dalla leggenda, può avere questa verosimile interpretazione: la Giustizia, munita dei suoi attributi, libro e toga, simbolo del controversista Faye, avendo risolte le oscure ed ambigue questioni prospettate dalla Curia Romana (*aenigmata juris*) ed avendo attribuito a ciascuno quanto gli competeva, presenta la bilancia in equilibrio alla Sfinge, che alza minacciosamente la zampa destra.

Quest'essere terribile e temibile, che, appollaiato su di un'alta rupe, sottoponeva i passanti ad astrusi quesiti, può qui simboleggiare la Curia romana che, dall'alto della sua sede, accampava enigmatici diritti ed emanava capricciose condanne.

Tommaso Siciliano

(1) JACQUES LELONG, *Bibliothèque historique de la France*, Paris, 1768.

(2) *Gallia cristiana - Opera et studio Monachorum Congregationis S. Mauri Ordinis S. Benedicti*, Parisiis, 1751.

Michele Baranowski



Mio padre Michele Baranowsky era nato a Pietrogrado il 27 settembre 1889.

Venne in Italia, dalla Russia, nel 1920, dopo la prima guerra mondiale e la fine della rivoluzione russa. I primissimi anni del Suo esilio furono assai difficili; si dedicò dapprima all'antiquariato, poi, nel 1924 aprì uno studio numismatico a Milano, in Via Rastrelli. Da allora si è sempre dedicato alla Numismatica, con grande passione. Pubblicò

molti cataloghi e fece importanti vendite all'asta, specialmente nel periodo che va dal 1928 al 1935.

Nel settembre 1933, con la famiglia, si trasferì da Milano a Roma.

Nel 1942, per conto del Comune e del Tribunale di Roma, fece la perizia del « Tesoro di Via Alessandrina » per la parte riguardante la Numismatica.

Naturalmente, per necessità di vita, doveva vendere le monete che acquistava, ma soffriva quando doveva staccarsi da un bel pezzo.

Ripeteva, sempre a tutti che aveva tre amori nella vita: la famiglia, la numismatica e la pesca; purtroppo negli ultimissimi anni gli sono mancati tutti e tre, essendo morta mia madre ed avendo dovuto rinunciare alla numismatica ed alla pesca perchè era divenuto quasi cieco per una grave malattia agli occhi.

Appena terminati gli studi, giovanissima, ho cominciato ad aiutare Papà ed Egli mi ha saputo trasmettere l'amore per la numismatica cosa di cui Gli sono infinitamente grata e di cui spero poter degnamente continuare l'opera.

Ho seguito, passo a passo il lavoro di Papà — era un uomo affascinante — tutti i collezionisti e colleghi, uscendo dallo studio di via del Corso, a Roma, sentivano di essere diventati Suoi amici; veri amici che trovavano in Lui, specialmente se inesperti ed indecisi, un consigliere ed una guida disinteressata.

Quanti collezionisti di monete sono stati aiutati e guidati da Papà!

Grandi e piccoli, tutti serbano di Lui un buonissimo ricordo.

Continuando l'attività di Papà ho avuto ed ho modo di sentire di quanta stima e di quanto prestigio era circondato: dai collezionisti più anziani, che lo avevano conosciuto nel pieno della Sua attività, a quelli giovani che ne avevano sentito parlare, da tutti concordemente ho inteso parole di affetto e di rammarico per la Sua scomparsa. Ci ha lasciati il 21 agosto 1968; aveva 79 anni.

Natacha Baranowsky

SOCI DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

Acton di Leporano B.ne Francesco	Napoli
Altiero Francesco	Napoli
Archivio di Stato	Napoli
Ars et Nummus (Rag. Nascia)	Milano
Atria Cav. Antonino	Trapani
Banco di Sicilia. Fondaz. I. Mormino	Palermo
Barrera Eugenio	Torino
Baranowsky Natacha	Roma
Biblioteca Apostolica Vaticana	Città del Vaticano
Biblioteca Comunale Giovanni Panunzio	Molfetta (Bari)
Biblioteca Comunale	Palmi
Bibl. dell'Ist. Naz. di Archeologia e Storia dell'Arte	Roma
Bertelé Grand'Uff. Tommaso	Verona
Bovi Dott. Giovanni	Napoli
Bovi Luisa	Napoli
Breglia Prof. Laura	Napoli
Brunetti Prof. Dott. Ludovico	Trieste
Buccino M.se Luigi	Napoli
Cappelli Comm. Rag. Remo	Roma
Carrano Antonio	Roma
Cassina Ing. Edoardo	Torino
Catemario di Quadri Duch.a Agnese	Napoli
Costanzo Francesco	Catania
Cozzi Renato	Portici (Bellavista)
Cremaschi Avv. Luigi	Pavia
Crippa Carlo	Milano
De Capoa Rag. Michele	Napoli
De Nicola Prof. Nicola	Roma
De Paulis Prof. Guido	Salerno
Desopo Prof. Giuseppe	Potenza
D'Incerti Ing. Vico	Milano
Ebner Comm. Dott. Pietro	Ceraso (Salerno)
Filangieri Conte Angerio	Napoli
Gangone Cav. Cono	Teggiano
Gaudioso Renato	Napoli

Genovese Carlo	Napoli
Johnson Cesare	Milano
Lucheschi Conte Domenico	Quarto d'Altino (Venezia)
Magli Gen. Giovanni	Bari
Moretti Dott. Sebastiano	Napoli
Museo Civico Bottacin	Padova
Museo Civico Filangieri	Napoli
Museo Civico	Torino
Murari Ottorino	Verona
Pannuti Dott. Michele	Napoli
Panvini Rosati Dott. Franco	Roma
Pascale Prof. Ettore	Napoli
Passalacqua Dott. Ugo	Genova
Pesce Avv. Luigi	Trani
Petroff Wolinsky Princ. Andrea	Milano
Pontrandolfi Prof. Raffaele	Potenza
Priori Avv. Comm. Domenico	Vasto (Chieti)
Quarantino Ing. Licio	Napoli
Raia Francesco	Resina (Napoli)
Ratto Mario	Milano
Riccio Dott. Vincenzo	Napoli
Rinaldi Oscar	Casteldario (Mantova)
Rodinò Ing. Marcello	Napoli
Russo Beniamino	Piano di Sorrento
Salinardi Dott. Gerardo	Potenza
Santamaria Alberto	Roma
Santamaria Comm. Ernesto	Roma
Siciliano Avv. Tommaso	Napoli
Simonetti Luigi	Firenze
Spahr Rodolfo	Catania
Spirito Giuseppe	Potenza
Soprintendenza alle Gallerie	Firenze
Soprintendenza alle Antichità	Napoli
Starace Salvatore	Napoli
Tinozzi Prof. Comm. Francesco Paolo	Pavia
Tufano Rag. Alberto	Napoli
Tumminelli B.ne Vincenzo	Palermo
Ulrich Bansa Gen. Oscar	Besana Brianza (Milano)
Ventimiglia B.ne Francesco Ferrante	Napoli
Vicinelli Carlo	Bologna
Vittozzi Ing. Vincenzo	Napoli
Volpes Roberto	Palermo

I N D I C E

G. Bovi - Le monete di Napoli dal 1442 al 1516	pag.	3
R. Spahr - Una variante inedita della piastra napoletana del 1772	»	67
M. Pannuti - Un inedito due grana di Ferdinando III di Borbone con leggenda	»	71
A. Catemario - La medaglia per il Principe Carlo Tito .	»	73
R. Gaudioso - Una medaglia inedita di Ferdinando IV di Borbone .	»	81
T. Siciliano - Il controvertista Abate di S. Fusciano .	»	87
Necrologia		
<i>Michele Baranowsky</i>	»	91
Elenco dei soci .	»	93

Direttore responsabile: Dr. LUIGI GILIBERTI

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 9571 in data 28-10-1949

Finito di stampare nel mese di febbraio 1970
con i tipi A.G.A.R. di Napoli

RIVISTE RICEVUTE IN CAMBIO

Annali - Istituto Italiano di Numismatica - Roma

Italia Numismatica - Casteldario (Mantova)

Koninklijk Kabinet - S'Gravenhagen (Olanda)

Numario Hispanico - Madrid

Numismatica - Roma

Numismatic Circular - London

Numismatic Literature. - New York

Numismatic Notes and Monographs - New York

Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie - Bruxelles

Revue Numismatique - Paris

Rivista Italiana di Numismatica - Milano

Scambi Numismatici - Milano

The Numismatic Chronicle - London